QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 7 Dicembre 1927, Anno VI — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA ... [illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA ... [illegible]
NOI E IL MONDO ... [illegible]
TRAVASO DELLE IDEE ... [illegible]
Cumulativi:
TRIBUNA ILLUSTRATA 12 — 8 — [illegible]
NOI E IL MONDO 20 — 10 — [illegible]
TRAVASO DELLE IDEE 16 — [illegible]

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 291

Il Consiglio ginevrino in cerca d'argomenti

Poca sostanza e molte fantasie

Il bilancio di questo Consiglio ginevrino non si annunzia sostanzioso.

L'incontro di Chamberlain con Litvinoff è avvenuto soltanto per riconoscere che non esiste ancora una base di accordo per riprendere le relazioni anglo-russe. E' inutile elucubrare per colonne di giornale sul come, il perchè, il quando. Ciò che importa constatare è che il comunicato stabilisce come sia stata la Russia a domandare il colloquio. Donde si vede che il bolscevismo non riesce sempre a mantenere quelle posizioni arroganti e rivoluzionarie, annunziate nelle orazioni delle varie adunate e celebrazioni comuniste.

Il conflitto polacco-lituano è per ora ovattato di «raccomandazioni» e di buoni consigli, ma non è affrontato dal Consiglio.

Per la questione dei proprietari ungheresi in territorio romeno, non si capisce se il rinvio alla sessione di marzo sia avvenuto per la malattia del ministro degli esteri romeno Titulescu, o se, piuttosto, dato che era stata annunziata la possibile partenza del ministro da Bucarest per Ginevra, il telegramma del Segretario Generale della Società delle Nazioni, sia giunto come un consiglio di continuare ad essere ammalato, per dare un motivo al rinvio.

Naturalmente intorno a questo bilancio poco sostanzioso molta letteratura di induzioni, indiscrezioni, imaginazioni.

Garantiamo ai lettori che non è interessante.

IL COLLOQUIO CHAMBERLAIN-LITVINOFF

Impossibile ripresa anglo-russa

GINEVRA, 6.

La sessione ginevrina dedicata al disarmo ha avuto la brevità e l'inutilità che tutti sanno. Ora è il Consiglio che corre il rischio di restare... senza argomento su cui discutere.

E infatti rimandata la questione romeno-ungherese ad altra sessione, con la speranza di una soluzione extra-societaria (la malattia di Titulescu è stata una buona scusa); uscita la vertenza lituano-polacca dalla sua fase acuta (a quel che sembra Lituania e Polonia reciprocamente stabiliranno la rappresentanza diplomatica, senza però che per questo la Lituania consideri la questione di Vilna chiusa); tolte dunque di mezzo, almeno pel momento (a Ginevra si vive au jour le jour), queste difficoltà, al Consiglio resta poco da fare. Forse soltanto la questione del Porto di Danzica....

Passano in prima linea, come del resto sempre, le conversazioni fra i rappresentanti dei diversi paesi. E ieri, per mediazione francese — così si dice — abbiamo avuto un incontro Litvinoff-Chamberlain, desiderato da parte russa.

Ma la conversazione, avvenuta senza alcun preventivo sondaggio, anzi addirittura improvvisata non ha avuto alcun esito positivo.

Alla fine del colloquio, la delegazione inglese ha diramato il seguente laconico comunicato:

«Su domanda di Litvinoff, ha avuto luogo oggi un colloquio tra Litvinoff e Sir Austen Chamberlain, all'Hotel Beau Rivage. L'incontro ha dato occasione ad un franco scambio di vedute circa le relazioni tra i Governi dell'U.R.S.S. e britannico. Tuttavia non è stato possibile raggiungere in questo incontro la base per un accordo».

Litvinoff ha aggiornato la partenza. Tuttavia non si ritiene probabile che egli abbia per il momento altri contatti con gli ambienti inglesi.

Le ragioni sono evidenti. Litvinoff non ha potuto garantire a Chamberlain che l'U. R. S. S. rinuncierà ad immischiarsi nella politica britannica ed allora il Ministro inglese avrà chiaramente detto al Commissario bolscevico che senza una tale e solenne garanzia nessuna ripresa dei rapporti diplomatici è possibile.

Ieri il Consiglio, occupandosi di affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato di rinnovare il mandato al gr. uff. Ceresa, direttore generale del Debito Pubblico e al dott. Vivaldi della Corte dei Conti a Roma, rispettivamente commissario e commissario aggiunto ai Conti della Società delle Nazioni.

Inoltre il Consiglio ha approvato la nomina del norvegese Colban, funzionario del Segretariato, finora capo della sezione delle minoranze, alla carica di capo della sezione del disarmo. Nella successiva seduta pubblica, che è stata breve, il Presidente del Consiglio ha dato lettura di una lettera del Governo portoghese, inviata al Consiglio per chiedere il concorso della Società delle Nazioni per l'opera di restaurazione finanziaria ed economica del Portogallo.

Il Consiglio ha deciso di rinviare questa questione all'esame del Comitato finanziario che dovrà esaminarla per la prossima sessione di marzo.

Contrastanti interpretazioni a Londra

LONDRA, 6.

(Engely). — *Gli apprezzamenti al colloquio Chamberlain-Litvinoff contrastano profondamente tra i vari giornali.*

Quelli conservatori, ad esclusione del Times che contentasi di riprodurre il comunicato ufficiale osservano che dichiarata l'impossibilità da parte di Litvinoff di garantire l'astensione della propaganda, rende inattuabile la ripresa delle relazioni.

Dei liberali il Manchester Guardian *scrive che una volta che si è commesso l'errore di sospendere le relazioni è bene che prima di riallacciarle Mosca sappia chiaramente che cosa Londra richiede in modo che non si ricaschi in equivoci.*

Ma per gli altri giornali liberali e pel Daily Express *il colloquio non solo non è stato un fallimento ma ha aperto la via ad ulteriori trattative.*

Questi giornali notano come nel comunicato ufficiale pubblicato di comune accordo tra Chamberlain e Litvinoff si dice che non è stato possibile raggiungere una qualsiasi base di accordo durante questo colloquio, il che non significa che non sia possibile arrivarci in altri.

Pel corrispondente diplomatico della Westminster Gazette *è anzi certo che le trattative saranno riprese entro breve tempo, probabilmente dopo che Chamberlain avrà riferito al Gabinetto britannico circa il risultato del colloquio.*

Anche per il Daily Herald, *che naturalmente circa gli affari russi è bene informato, l'avvenuto colloquio ha lasciato la porta aperta ad ulteriori trattative.*

La stampa dà scarsa importanza ai lavori ufficiali della sessione del Consiglio della S. d. N., ma ne attribuisce moltissima ai colloqui privati tra i vari uomini di Stato attualmente a Ginevra.

Il corrispondente ginevrino del Manchester Guardian *sottolinea la importanza della «cordialissima conversazione» avvenuta tra Briand e Scialoia, pure manifestando l'opinione che un colloquio Mussolini-Briand sia per il momento poco probabile.*

Incertezze e preoccupazioni

GINEVRA, 5.

I lavori del Consiglio si sono aperti in un'atmosfera di un certo malessere e di mal dissimulata preoccupazione.

Il conflitto lituano-polacco occupa il posto d'onore nella sala delle sedute come nei corridoi che le servono di anticamera. Si considera piuttosto con pessimismo la situazione, rivelatasi infatti ben differente da quello che era nel settembre scorso, quando cioè il discorso ammonitore del Presidente Voldemaras non trovò nella Salle de la Réformation *gli echi che avrebbe dovuto destare e fu invece soffocato dai tuoni e dal patetico della retorica gallica.*

Il sensibilissimo campo magnetico della zona baltica appare ora ben maggiormente perturbato dalla corrente russo-tedesca, avvantaggiatasi in frequenza ed in potenziale. Il compito del Consiglio è divenuto pertanto più difficile e delicato, proprio in un momento in cui altri problemi attendevano di essere esumati, ed in condizioni generali d'ambiente che il trattato franco-jugoslavo non è sopraggiunto certo a rendere migliori.

Ciò conferma, se pure ce ne fosse bisogno, che non basta, purtroppo, affannarsi a «belare la pace» per ottenerla, secondo l'espressione così cara al signor Briand, gli avvenimenti politici sono in genere meno docili della pecora sempre pronta al richiamo del buon pastore.

Intanto da due o tre giorni circolava una voce insistente e tendenziosetta, di fonte semi-ufficiosa germanica, che dava come già concluso un accordo preliminare fra Polonia e Lituania.

Secondo tale preteso patto, il governo di Kowno avrebbe consentito alla ripresa delle relazioni diplomatiche dietro formale garanzia di incolumità territoriale da parte di Varsavia. La questione di Vilna sarebbe stata dichiarata in sospeso e rimessa, per la decisione, al Consiglio stesso. Ma l'areopago ginevrino si è riunito, senza che l'ombra di una parziale conferma sia sopraggiunta in merito a questa annunziata combinazione.

L'unica cosa di cui si può essere certi è che, se la Polonia non si è mossa finora per definire manu militari *la faccenda, lo si deve appunto alla minaccia mossa che, senza volerlo, ha agito, in questo frattempo, come elemento di pace, assai meglio che non tutti gli esorcismi di marca wilsoniana. Tanto più che il linguaggio poco diplomatico tenuto dal Maresciallo Pilsudski nei riguardi delle facoltà mentali del Presidente Voldemaras non ha facilitato l'opera di mediazione sulla quale si fa qui tanto assegnamento.*

*Frattanto, fino dalla giornata di Domenica, sono cominciati i colloqui privati fra i vari membri del Consiglio ed essi continuano tuttora, con gran dolore probabilmente dei gelosi custodi delle prerogative del Consiglio. Per quanto la notizia di un'eventuale Locarno per l'Europa orientale — che avrebbe formato l'argomento principale della conversazione Briand-Litwinoff all'*Hôtel des Bergues *— giustifichi il generale scetticismo, non vi è dubbio che, anche questa volta, come in ogni caso di una certa importanza, una soluzione qualsiasi troverà la via spianata, in sede di Consiglio, grazie ai contatti prestabiliti fra i delegati medesimi.*

GABRIELE GABRIELLI

Una nuova guerra
preconizzata da Stalin al Congresso russo

MOSCA, 6.

Nel suo rapporto politico al Congresso comunista della U.R.S.S., Stalin ha lungamente parlato della crisi economica mondiale, della quale si cerca invano una soluzione. Il centro economico si è spostato dall'Europa in America, e dall'Atlantico al Pacifico.

L'oratore ha accennato agli antagonismi fra le varie potenze nell'Oceano Pacifico, alla lotta degli interessi nel Mediterraneo e alla competizione anglo-americana per il petrolio, soggiungendo che la sola via di uscita a questo stato di cose non può essere che un'altra guerra che conduca a una nuova spartizione delle colonie e delle sfere di influenza.

Stalin ha poi affermato che, quantunque gli sforzi dell'Inghilterra per creare un fronte unico antisovietico non siano finora riusciti, ciò non vuol dire che l'Inghilterra non riesca a costituirlo.

La U. R. S. S. si è tracciata in politica estera questi compiti: lotta contro la preparazione di nuove guerre imperialistiche e contro le tendenze interventiste dell'Inghilterra; aumento della capacità difensiva della U.R.S.S.; politica di pace e di conservazione delle relazioni pacifiche coi paesi capitalistici; estensione del commercio all'estero; avvicinamento cogli Stati privi della pienezza dei loro diritti.

Stalin esaminando la situazione interna si è occupato dell'evoluzione dell'economia nazionale. Dopo aver sostenuto che la situazione materiale della classe operaia è migliorata ha detto che il numero dei disoccupati ascende a 1.048.000.

Stalin dopo aver confermato che in seguito alla diminuzione del personale negli istituti statali moltissimi impiegati furono licenziati, contribuì ciò ad aumentare lo scontento verso il regime sovietico.

Kalinin e la militarizzazione operaia

MOSCA, 6.

(Sessa.) — *Lo «Stato Maggiore» del Partito staliniano è in piena mobilizzazione, in questo periodo di Conferenze e di Congressi comunisti, regionali, provinciali, ecc.; Stalin e Buharin a Mosca, Ricoff a Kharcoff, Lesgiaca a Leningrado, Kalinin a Rostoff.*

L'esame che hanno fatto i diversi oratori della situazione interna ed esterna, in tutti i vari Congressi e Conferenze, hanno avuto per comun denominatore «la lotta contro l'Opposizione». Quanto al resto, soprattutto alle difficoltà presenti e prossime, nell'economia e nella politica, presso a poco sono tutti concordi nell'ammetterne la gravità; però convengono, altresì, nella conclusione, che il Partito staliniano trovasi sulla diritta via, e nella speranza, che queste difficoltà potranno gradatamente venire eliminate, pur che si verifichino due necessarie condizioni: la prima, quella che la pace sovietica non venga turbata dalle ostilità esterne; la seconda, quella che il programma del Partito non venga ostacolato dalla lotta interna, finora provocata dall'Opposizione. A quest'ultima condizione, perchè il Partito possa tranquillamente svolgere la sua politica interna, si provvederà con l'immancabile e inesorabile liquidazione di tutti gli «elementi» Trotzkisti «antileninisti».

L'altra condizione invece, la prima, dipendente da circostanze esterne, sarebbe la più pericolosa.

Perciò Kalinin ha detto ai metallurgici di Rostoff: «Noi ci troviamo in una fortezza circondata da capitalisti, noi non possiamo dimenticarci del sovrastante pericolo. E invece noi ce ne siamo alquanto dimenticati. Gli operai debbono militarizzarsi. L'auto-istruzione militare è obbligatoria. Se saremo tutti pronti alla lotta, i capitalisti non ci faranno spavento».

Proiezioni irriverenti per l'Italia
inibite dal Governo cileno

SANTIAGO DEL CILE, 6.

L'autorità municipale ha proibito la proiezione di film e di qualunque altra proiezione riferentesi all'affondamento del «Principessa Mafalda»; e ciò per un sentimento di rispetto al lutto italiano.

CREDITI ANGLO-SASSONI ALLA RUSSIA

Sfondo politico di una battaglia finanziaria

LONDRA, 6.

(Engely). — *I lettori già conoscono che un gruppo bancario inglese, il quale si dice faccia capo alla «Westminster Bank» sia contemplando la possibilità di concedere un prestito al Governo dei Soviety di dieci milioni di lire sterline, per l'acquisto di beni in Gran Bretagna. Ma sarà forse interessante notare che, contemporaneamente, anche negli Stati Uniti, il Governo dei Soviety sia in trattative, e con probabilità di successo, per ottenere un prestito di otto milioni di lire sterline le quali saranno spese anch'esse per l'acquisto di materiali negli Stati Uniti.*

La posizione che così si sta creando è paradossale. Infatti, vi sono due Governi, quello degli Stati Uniti e quello della Gran Bretagna: il primo dei quali non ha ancora riconosciuto di diritto il Governo dei Soviety, mentre il secondo si è trovato costretto a sospendere le relazioni diplomatiche con esso; e di questa sospensione, i commercianti ed industriali americani ne hanno approfittato largamente obbligando, indirettamente, ora, quelli inglesi, ad offrire crediti al Governo dei Soviety per non essere sopraffatti da quelli americani. In altre parole, il Governo dei Soviety, proprio in conseguenza della sospensione delle relazioni con la Gran Bretagna, finirà coll'avere due fonti di credito: la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Questi fatti, che ci sia permesso di osservare noi avevamo previsto al tempo quando avvenne la sospensione delle relazioni, sono una riprova del come, nei Paesi anglo-sassoni, gli interessi finanziari, industriali e commerciali influiscano su quelli politici. I lettori già sanno che la lotta tra due potentissime organizzazioni petrolifere è stato un fattore che ha pesato gravemente nella decisione, da parte della Gran Bretagna di sospendere le relazioni col Governo dei Soviety. Ora negli Stati Uniti, in rapporto al prestito di otto milioni di lire sterline a Mosca, perchè questa possa concludere un contratto con la Casa Percival Farquhar di New York circa impianti di fabbriche in Russia per la lavorazione del ferro e dell'acciaio, il Governo ha, in certo qual modo, modificato il suo atteggiamento; giacchè mentre per l'innanzi si è sempre rifiutato di concedere la sua approvazione riguardo ai prestiti fatti dai finanzieri al Governo dei Soviety, in quest'ultimo caso ha esplicitamente dichiarato che, al patto che il denaro venga speso per l'acquisto di materiali negli Stati Uniti, esso è disposto a dare la sua approvazione. E, naturalmente, una volta che si inizi la serie dei prestiti approvati dal Governo, gli altri seguiranno rapidamente.

Per concludere: se, come di fatto è, nei Paesi anglo-sassoni le forze finanziarie e industriali hanno tanta importanza nelle determinazioni politiche, perchè proseguire nella commedia, frutto della concezione liberale, di volerle, dal punto di vista politico, ufficialmente ignorare? Un liberale inglese che, per esempio, ripensasse quanto la pressione della «Royal Dutch-Shell Company» abbia contribuito a far sospendere le relazioni tra Londra e Mosca e come, in conseguenza, le industrie tessili e le fabbriche di macchinari tessili della Gran Bretagna abbiano ricevuto un grave colpo di modo che ora sono costrette, per ripararci, a concedere prestiti, per mezzo delle loro organizzazioni bancarie, alla Russia, arriverebbe a conclusioni molto affini a quelle del Fascismo. Questo, realisticamente, non nega affatto il valore politico della finanza, delle industrie e dei commerci, ai quali anzi ne attribuisce uno grandissimo. Il Fascismo richiede solo che questa importanza sia chiaramente visibile e quindi possibile a controllare.

E' una questione, in fondo, di sincerità e di protezione degli interessi delle classi lavoratrici; giacchè, per illuminare sempre lo stesso caso, quando la «Royal Dutch-Shell Company» credendo di fare l'interesse dei suoi azionisti ha usato tutti i mezzi in suo potere perchè le relazioni tra Londra e Mosca venissero ad esser sospese, ha poi pensato alla dimentiata disoccupazione, conseguenza di questo fatto, che si è prodotta nei lavoratori addetti ai traffici marittimi e tra quelli delle industrie tessili?

Nè ci si può trattenere dal sorridere pensando allo scrupoloso puritanesimo col quale gli americani rifiutano di avere relazioni ufficiali col Governo dei Soviety «non stimato degno della fiducia dei Paesi civili»; il che però non toglie che sia possibile con esso fare eccellenti affari e stimarlo anche degno di crediti, purchè l'ammontare di questi sia speso nel Paese che li concede.

DOPO IL "MODUS-VIVENDI" FRANCO-ITALIANO

Le responsabilità del "Quai d'Orsay"

PARIGI, 6.

Continuando ad occuparsi delle relazioni italo-francesi, i fogli parigini esprimono quasi unanimemente l'augurio che il «modus vivendi» firmato in questi giorni possa essere il primo passo ad una più intima intesa.

Notevole, una corrispondenza inviata da Roma all'*Action Française*, corrispondenza che finisce col concludere che un ambasciatore francese a Roma non può fare miracoli se il Quai d'Orsay non cambia direttive nei riguardi dell'Italia.

L'articolista fra l'altro scrive:

«Nella volontà mostrata dal Duce di elevare il valore guerriero e il morale della nazione, io non vedo nulla di aggressivo contro alcuno per partito preso; non vi vedo che l'applicazione molto saggia del famoso adagio: «se vuoi la pace, prepara la guerra». Se noi crediamo in Francia, sulla fede di fatti incontrollabili che l'Italia pensi ad attaccarci, — prosegue il collaboratore dell'Action Française — l'opinione pubblica italiana è maggiormente e sinceramente convinta che le sfere governative francesi pensino ad attaccare direttamente o obliquamente l'Italia. In ciò risiede un pericolo, un pericolo non di ordine nazionale, ma psicologico che nessun ambasciatore dissiperà finchè l'atteggiamento del governo francese non muterà, finchè cioè esso mostrerà la sua antipatia per il regime fascista, accettato dalla grandissima maggioranza della nazione».

I rapporti greco-serbi
dopo il trattato italo-albanese

MILANO, 6. — Il *Corriere della Sera* riceve da Londra in data 5 notte:

Domani mattina il *Times* pubblicherà una nota informativa sull'atteggiamento greco di fronte al trattato italo-albanese. In sostanza secondo il *Times* il governo greco ha mantenuto un riserbo accentuato. Dopo la firma del trattato di Tirana la Jugoslavia si rivolge ad Atene per cercare di indurre il governo greco ad una azione comune per reagire alla penetrazione italiana nell'Albania. Atene rispose che siccome il predominio degli interessi italiani in Albania era stato riconosciuto dalla conferenza degli ambasciatori del 1921, il trattato di Tirana altro non era se non una conseguenza logica di questo riconoscimento.

Allora vi fu una freddezza spiccata tra Jugoslavia e Grecia per la questione del punto franco di Salonicco. Il nuovo trattato italo-albanese non fa temere alla Grecia — secondo il giornale — l'eventualità di una guerra; giacchè la Grecia ha definitivamente rinunciato all'Epiro settentrionale e non ha aspirazioni territoriali in Albania. «La sola preoccupazione della Grecia, scrive il *Times*, è che forte della nuova alleanza, l'Albania possa divenire arrogante e ignorare le sue obbligazioni verso le importanti minoranze greche dell'Albania meridionale. Ma tale eventualità non mancherebbe di provocare attriti o potrebbe anche suscitare uno spirito di ostilità tra i due paesi. Spetta

Ridda d'ipotesi
intorno al supposto complotto contro Carol

PARIGI, 6.

L'eroe della complicata storia dell'attentato simulato o mancato contro il principe Carol di Rumania, è sofferente ed è costretto a rimanere a letto. Ad alcuni giornalisti che si sono recati al suo domicilio, il Marinescu ha confermato la dichiarazione fatta al Commissario di polizia. Intanto i giornali si domandano se il Marinescu è un mentitore o una vera vittima. Contemporaneamente l'ispettore di polizia Campagna sta compiendo una inchiesta.

Fino ad ora due sole circostanze possono avvalorare la deposizione del rumeno. I sanitari dell'Ospedale, dove questi è stato ricoverato, hanno dichiarato che il Marinescu è veramente vittima di una forte commozione cerebrale e nell'*entourage* del principe Carol si afferma di aver già ricevuto la lettera di denuncia scritta dal Marinescu.

Un cameriere vigila attivamente a Neuilly nella villa del principe che attualmente si trova in Normandia. Il cameriere, interrogato da alcuni giornalisti, si è limitato a dire che il principe sta molto in guardia contro ogni attentato e che i suoi amici vegliano.

La città di Strumitza terrorizzata
da tre comitagi macedoni

VIENNA, 6.

Verso le 20 di ieri sera tre comitagi indossanti il costume nazionale, penetrati col favore dell'oscurità nella città di Strumitza, lanciarono contro un gruppo di militari e di borghesi che passeggiavano davanti al caffè Re di Serbia una bomba che ha ferito sei persone tra cui due bambine. Un gendarme ed una signora sono morti durante il trasporto all'ospedale. La polizia e la gendarmeria, accorse sul posto, hanno iniziato l'inseguimento dei comitagi, i quali dopo aver lanciato una seconda bomba che ha ferito gravemente altre due persone, hanno estratto le rivoltelle sparando sugli inseguitori. I proiettili hanno colpito il tenente Jeftic, due gendarmi e quattro borghesi. Siccome la polizia non poteva sparare temendo, a causa delle vie strettissime, di fare nuove vittime tra i pacifici passanti, gli attentatori hanno avuto buon giuoco e sono riusciti a dileguarsi. Le truppe hanno circondato la città e bloccato il confine. Pare che i comitagi non siano ancora riparati in territorio bulgaro.

L'alleanza franco-spagnola pel Marocco
ha esauriti i suoi compiti

PARIGI, 6.

Durante la discussione del bilancio della guerra alla Camera, il signor Painlevé, Ministro della guerra, ha dichiarato che l'accordo militare concluso fra il Maresciallo Pétain e il generale Primo de Rivera per mettere fine alla guerra nel Riff ha avuto termine con il felice esito di quella campagna. Painlevé aggiunge che, per quanto concerne le operazioni al Marocco, nessuna spedizione è prevista nè preparata e che, al contrario, si sono rimpatriati 10 mila soldati.

Poincaré, intervenendo, tiene a precisare che gli accordi militari fra la Francia e la Spagna relativamente al Riff non hanno più nessuna ragione d'essere e che Francia e Spagna si conformano al Trattato del 1912 che determina le due zone. La Francia non può dunque intervenire in nessun modo nella zona spagnuola e ciò per rispetto al Trattato del 1912, non solamente di fronte alla Spagna ma anche di fronte alle altre Nazioni.

Un discorso di Horthy
agli studenti di Budapest

BUDAPEST, 6.

Gli studenti hanno organizzato ieri, vigilia dell'onomastico del Reggente Nicola Horty, una grande fiaccolata. Al saluto rivoltogli dal presidente della Federazione studentesca il Reggente ha risposto con un discorso dal balcone del Castello Reale incitando gli studenti a difendere l'idea nazionale.

Tre anni di carcere a Marty
per propaganda sovversiva nell'esercito

PARIGI, 6.

L'undecima Camera correzionale ha condannato a tre anni di prigione e cento franchi di ammenda il deputato comunista Marty, per provocazione di militari alla disobbedienza.

Gigantesco conflitto
nell'industria siderurgica tedesca

Siamo alla vigilia di un gigantesco conflitto nella industria siderurgica tedesca che è una delle più potenti della Germania. I rappresentanti dei sindacati operai di tali gruppi industriali della Westfalia e della Renania hanno presentato, venerdì, ai rappresentanti delle Unioni Industriali i desiderata dei loro iscritti.

Gli operai chiedono un aumento di tariffa oraria, e otto ore giornaliere di lavoro. Inoltre, chiedono che venga loro pagato un compenso per le ore in meno prestate, onde la paga non venga diminuita; e ancora che vengano pagati gli arretrati per tali compensi per l'orario ridotto dell'estate scorsa.

Queste richieste i sindacati socialisti le avvalorano minacciando un movimento per rialzo di tariffa e per le otto ore tra gli operai delle miniere, delle officine del gas, dei depositi di carbone, e di altre industrie.

I sindacati liberi chiedono, per l'operaio specializzato, che la tariffa venga portata da 76 a 86 pfennig all'ora; chiedono cioè un aumento del 13 %. I sindacati cattolici, quelli di Stegerwald, chiedono che la tariffa venga portata a 90 pfennig all'ora. Altri chiedono perfino il 20 % di aumento. Si chiedono poi convenienti aumenti per gli apprendisti e per gli operai non specializzati.

I grandi trust hanno deciso di chiudere gli stabilimenti per la fine di dicembre piuttosto che soddisfare le richieste dei sindacati; i quali si fanno forti della ordinanza governativa del 1923 (emessa per far cessare la resistenza passiva nella Ruhr, ed accettata dagli industriali) la quale stabilisce che col 1 o gennaio 1928 nelle ferriere e nelle acciaierie devono essere ridotte le ore lavorative. Tale ordinanza, però, non precisa che debbano essere introdotte le otto ore.

I grandi trust il giorno 2 dicembre hanno inviato al Ministro del Lavoro del Reich una lettera nella quale affermano di dover chiudere gli stabilimenti alla fine del mese. Questo, perchè la ordinanza prescrive per una chiusura completa o parziale degli stabilimenti un preavviso alle autorità competenti governative di almeno quattro settimane.

La chiusura dei trust

Gli industriali hanno aggiunto che la loro decisione è una legittima difesa economica, presa nella convinzione di risparmiare gravi danni allo Stato e alla sua economia, dopo che era stato loro impossibile di accordarsi con i rappresentanti dei sindacati.

Questi chiedono una diminuzione delle ore di lavoro in base alla ordinanza del 1923, giudicando che la situazione economica generale delle industrie siderurgiche della Germania sia ormai così migliorata da poter sopportare i pesi derivanti da un nuovo contratto di lavoro.

La industria non rifiuta di tener fede agli impegni che le derivano dalla ordinanza; ma afferma che applicarla ora sarebbe minacciare l'attivo degli organismi industriali, e ridurre la possibilità di guadagno delle masse operaie. I salari dei lavoratori del ferro — del resto — eguagliano quelli di anteguerra, e anche li superano.

Nelle fonderie si muovono tra i 240 e i 300 marchi al mese. I salari degli operai specializzati meglio pagati raggiungono, quando non superano, i 600 marchi al mese. Sono salari che possono stare benissimo alla pari con quelli degli operai metallurgici meglio pagati degli altri stati europei. Ciò è stato possibile attraverso la razionalizzazione che se ha ridotte le ore di lavoro, ha aumentate le paghe.

Quantunque la situazione delle industrie metallurgiche sia migliore di quelli di tante altre, pure non permette revisioni così radicali e tempestose come quelle chieste dai sindacati.

I prezzi del ferro raggiungono solo circa 115-120 % di quelli di anteguerra; i prezzi per materie prime anche nella seconda metà del 1927, sono aumentati; i prezzi dei minerali, stranieri e tedeschi, dai quali le industrie metallurgiche dipendono sono aumentati, dal luglio dello scorso anno, di 10 marchi la tonnellata.

Lotta a coltello coi Sindacati

Si afferma che domani incominceranno le trattative ufficiali tra i rappresentanti dei sindacati e degli industriali. Ciò però che fa paura è che gli industriali — con la loro lettera al Ministro del Lavoro lasciano intravedere di essere disposti ad una decisiva battaglia; non solo contro i sindacati, ma contro i tentativi conciliativi del governo che non mancheranno; e, specialmente contro un lodo impugnativo governativo.

Gli industriali, forse in questo momento, non danno giusto peso ai pericoli di una lunga serrata, non solo dal punto di vista economico; ma politico e sociale. Non bisogna infatti dimenticare che siamo alla vigilia delle elezioni parlamentari. Ho accennato altra volta che i partiti di sinistra spingono le masse a revisione di tariffe anche per speculazione di parte. Una vittoria delle sinistre (che appare probabile) anche se non grandiosa e decisiva, può portare ad una diversa coalizione governativa; con una radicalmente diversa politica sociale.

Certo, dopo le elezioni del 1928, una politica sociale così caratteristicamente borghese, come quella del presente governo, sarà difficile tentarla e quasi impossibile realizzarla. Per questo è interesse dello Stato che il governo argini il conflitto, e lo risolva al più presto.

Non è un compito facile. Non è facile perchè, ad esempio, se il trust delle *Acciaierie Riunite* dovesse accogliere le richieste operaie oggi formulate verrebbe — esso solo — ad addossarsi altri 66 milioni di salari annui cioè ad aumentare del 29 % la somma totale dei salari odierni. Gli operai sostengono invece che, con una severa razionalizzazione, con ampio investimento di capitali, e con tre turni di otto ore giornaliere le loro richieste possono essere accolte. Fanno presente poi i sacrifici sopportati durante la resistenza passiva della Ruhr; e ricordano gli immensi guadagni fatti dagli industriali attraverso la inflazione, nonchè i 700 milioni di marchi oro che il governo ha loro regalato dopo la battaglia della Ruhr.

Un milione di disoccupati

Che gli industriali intendano esacerbare il conflitto lo conferma il fondo speciale che dal settembre è stato accantonato *per sostenere le piccole industrie*. Alla fine di dicembre tale fondo sarà 15 milioni di marchi, poichè vennero accantonati 5 marchi al mese per operaio, e gli operai metallurgici raggiungono il milione. I grandi trust hanno accantonato per la lotta somme assai più forti. Per lo stesso scopo i sindacati hanno ammassato ingenti riserve finanziarie; e predisposto il terreno per allargare il conflitto tariffario a altre categorie di salariati.

Bisogna riconoscere che il governo, con gli aumenti agli impiegati, ha spinto i sindacati ad una revisione dei salari, anche perchè il costo della vita ha segnato un effettivo aumento. Nel mese di novembre la circolazione è aumentata ancora di 600 milioni: è indice di situazione economica non sana. D'altra parte gli industriali sono terribilmente indebitati all'interno e all'estero; e nuovi prestiti — per una più rapida razionalizzazione degli impianti e per nuovi salari — non farebbero che aumentare i prezzi di produzione, diminuire le esportazioni, rendere ancora più passiva la bilancia commerciale, aumentare automaticamente il costo della vita, e la circolazione. E' da sperare che il conflitto venga composto prima che si chiudano gli stabilimenti. Gli industriali *hanno minacciato la chiusura e non licenziamenti in massa*, appunto per essere nella legalità della ordinanza del 1923. Anche questo fa prevedere che la lotta vuol essere condotta dagli industriali fino agli estremi.

E' inutile far osservare quale immensa catastrofe sarebbe per la Germania una serrata che colpisse un milione di operai; e dovesse durare a lungo. Insegni lo sciopero minerario inglese, condotto da industriali con ben più potenti mezzi finanziari.

LUIGI MORANDI

Le iscrizioni alle "Trade Unions" diminuiscono

LONDRA, 6.

Secondo i dati pubblicati nell'ultimo numero della Gazzetta del Ministero del Lavoro il numero totale dei membri delle Trade Unions dell'anno 1926 ascese a 5.308.000. Continua cioè la progressiva diminuzione degli inscritti alle Trade Unions, verificatasi a partire dal 1920 in cui raggiunse la cifra di 8.327.000. Tra il 1925 e il 1926 la diminuzione aumenta a 290.000 iscritti.

La spedizione nel Caracorum
al comando del Principe Ajmone

MILANO, 5 — Sono stati conchiusi gli ultimi accordi fra la Reale Società Geografica Italiana e la Sezione milanese del Club Alpino Italiano, per la spedizione geografico-alpinistica che i due Istituti associati invieranno prossimamente nella regione del Caracorum.

Il Comando Generale è stato assunto da S. A. R. il Principe Ajmone Savoia Aosta, Capitano di Corvetta, secondogenito dell'eroico Comandante della Terza Armata il quale avrà al suo fianco, quale Capo scientifico il Comandante Mario Cugia, ufficiale superiore della R. Marina specializzato nei servizi astronomico-geodetici e geofisici. Lo Stato Maggiore oltre il Capi anzidetti, comprenderà alcuni scienziati e naturalisti e un Comandante del campo-base alpino, donde il dott. Gaetano Polvara e l'ing. Gianni Albertini del Club Alpino di Milano, coadiuvati da altri valorosi alpinisti, si propongono di scalare quelle vette che sono fra le più alte del mondo, e già conobbero l'audacia e la forza di un altro Principe Sabaudo, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, spintosi nel 1909 fino a 7500 metri.

Contemporaneamente a questo poderoso tentativo alpinistico, il gruppo scientifico procurerà di sviluppare un programma esplorativo intorno alla grande base montana, che culmina nel Godwin Austen (K. 2 della cartografia indiana) tentando qualche valico già da altri tentato inutilmente.

La spedizione sarà di lunga durata, per la laboriosa preparazione che essa richiede, scientifica, sperimentale e logistica. Tra breve un primo scaglione si recherà all'uopo nel Cashmir, per compiervi una ricognizione preliminare, in base alla quale sarà fatto l'organamento del servizio trasporti, rifornimenti, ecc., per agevolare il passaggio della carovana.

IN MARGINE

Ordinamenti politici

In un articolo apparso nella Gazzetta delle Puglie *troviamo impostato e prospettato il problema della sistemazione legale delle Segreterie politiche del Partito con una tesi che, contrastando quella spesso ripetuta di una inutilità di esse Segreterie e dunque della opportunità di una loro soppressione, ne stabilisce invece il carattere di stretta necessità, e ne richiede in conseguenza il riconoscimento da parte dello Stato.*

« Le segreterie politiche sono i nuovi ed essenziali organi dello Stato Fascista, in cui l'azione politica si è andata organizzando e sistemando. Però, fin'ora manca il loro riconoscimento legale, esplicando esse una vita meramente di fatto, che rappresenta in mezzo al sistema legale di tutto l'ordinamento fascista, una lacuna da colmare.

Le conseguenze di questa irregolare esistenza sono molteplici. Manca ad esse la capacità giuridica per l'esplicazione diretta della propria attività amministrativa, e questo difetto crea difficoltà gravi in tutta la loro vita patrimoniale.

La figura del Segretario Politico rimane ancora non bene definita, e ciò diminuisce la sua importanza politica e sociale. Nè è sufficientemente protetta nella sua dignità e nel suo prestigio.

E' un pubblico ufficiale o meno? Sono estensibili a lui le garanzie che la legge sancisce a tutela di questa categoria di funzionario, specie per i casi di oltraggio? E le sue responsabilità sono di carattere meramente privato o assumono la importanza rivenìente dalla funzione pubblica che esercita? Quale il posto del Segretario Politico in rapporto alle altre Autorità? Solo per il Segretario Generale del Partito è stato determinato il tolo ed il posto nel rango delle alte Autorità. Per il Segretario Federale ed il Segretario Sezionale niente vi è in proposito.

Deve perdurare, mentre la trasformazione sociale culmina nelle più ardite innovazioni legali, questo stato di cose? E l'ordinamento legale imposto dallo Stato Fascista a tutte le manifestazioni sociali, perchè deve lasciare indifese le segreterie politiche?

Ecco altrettanti quesiti ai quali urge una sicura risposta, che non può essere data se non dalla pronta sistemazione di questa parte così importante dell'organizzazione politica dello Stato Fascista.

Oggi che la Segreteria politica ha assunto una importanza così preminente nella vita nazionale nel sorvegliare, nel controllare tutte le attività del regime, nel riferire intorno ad ogni fatto, nello attestare sulle qualità politiche e morali degli iscritti al Partito, dei funzionari, e di ogni facente parte delle pubbliche amministrazioni e delle organizzazioni fasciste, nel prospettare tutte le esigenze, tutti i problemi, nel dare incremento alle iniziative private ed a tante innumerevoli attività, non può rimanere come stato di fatto, ma deve conseguire la sua corrispondente sistemazione giuridica. Deve, in altri termini, essere disciplinata nelle sue finalità, nelle sue funzioni, nei rapporti con tutte le altre instituzioni amministrative, giuridiche, politiche e sopratutto deve conseguire la personalità giuridica.

Lo Stato Fascista, che ha disciplinata elevata e potenziata l'attività politica, deve fare degli organi propulsori di essa i mezzi per elaborare attraverso l'assidua opera quotidiana dei gerarchi preposti alle segreterie, i centri creatori della nuova coscienza politica nazionale ».

Un cialtrone

Durante la riunione settembrina della Società delle Nazioni a Ginevra, mentre erano presenti trentasei ministri degli esteri e duecento personalità del mondo politico internazionale, venne largamente distribuito un violento opuscolo firmato dall'ex-ministro bulgaro signor Gosta Todoroff contro la politica estera di Mussolini e l'Italia fascista. Il libello accusava l'Italia di volersi impadronire dei Balcani con l'aiuto dei comitagi macedoni e della Bulgaria preparando la guerra contro la Jugoslavia, ed affermava altresì che i macedoni erano al soldo del Fascismo, ed infine ripeteva le solite accuse contro il Fascismo di mantenere il potere col terrore, di aver commesso innumerevoli delitti, eccetera.

Il Popolo d'Italia *rileva che nessuno diede importanza a quell'opuscolo ed anzi qualcuno chiese vanamente chi fosse questo signor Todoroff, e aggiunge:*

« Oggi sappiamo chi è. Lo ha detto il Presidente del Consiglio bulgaro Liapceff in piena Camera. Gosta Todoroff ex-ministro di Stambuliski ha firmato mentre era in carica per un milione di dracme di mancia un trattato segreto con la Grecia con il quale la Bulgaria rinunciava in eterno ad ogni sbocco nell'Egeo. Liapceff ha presentato il documento dinanzi ai deputati allibiti.

Una bella figura di patriota in verità! Ma vi ha di più. Liapceff ha accusato Todoroff di essere una spia pagata dalla Jugoslavia e ha documentato! Questa è la figura morale di un uomo che pretendeva di infamare Mussolini e il Fascismo: traditore e spia contro il suo Paese! E' fuoruscito, naturalmente! ».

Il Ticino è dei ticinesi?...

Il Dovere *di Bellinzona scrive:*

« Anni or sono un articolo nella « Tessiner Blätter » od in altra rivista svizzera poneva chiaro e tondo il quesito della colonizzazione germanica del Ticino, per il bisogno ineluttabile dei nordici di avere il sole del mezzogiorno. Più recentemente Josef Pontew, nella sua pubblicazione illustrata « Die Luganesche Landschaft - Deutsche Verlags Anstalt Stuttgard, Berlin u. Leipzig (1926) » ribadisce lo stesso concetto, affermando che i tedeschi germanici non possono andare altrove! Tutto intero il nord — egli scrive — dovrà un giorno difendere il Ticino contro l'Italia! Queste sono parole grosse e gravide di minaccie. Per ora il Ticino non è minacciato dal sud, bensì dal nord. E gli svizzeri non hanno punto bisogno di aiuti e difese germaniche.

Si è grado a grado arrivati a chiedere *l'esodo dal Ticino dei ticinesi*: non solo vogliono da noi venire per cura e riposo, ma vogliono installarsi tra gente della loro gente, mettendo i ticinesi alla porta. E non si esita a proporre la soluzione avvenuta tra i greci ed i turchi nello scambio delle popolazioni. Sarebbe solo curioso sapere se noi ticinesi dobbiamo fare la parte di turchi o di greci. In ogni caso di Paria e d'Iloti cacciati dalla loro patria e spinti in terre estranee ».

Un ministro nell'imbarazzo

Si ha da Parigi:

« Il 66.o reggimento dei tiragliatori marocchini, reduce dalla Siria, è stato destinato di guarnigione a Romans, territorio del Corpo d'Armata di Lione. Alla stazione, il primo aggiunto del Sindaco, appartenente al partito radico-socialista, ha dato al reggimento il benvenuto a nome della città. Alcuni membri del Consiglio comunale, inscritti al gruppo socialista (S. F. I. O.) hanno visto in questo saluto un gesto militarista, e hanno chiesto la convocazione del Consiglio. Il Sindaco (che a sua volta è deputato) è stato chiamato a discolparsi, e poichè le sue spiegazioni non sono state soddisfacenti per la maggioranza, egli è stato biasimato e quindi invitato a dimettersi. Cosa che egli ha fatto insieme con quattro consiglieri radicali.

Tutto ciò ha provocato del rumore. Il deputato colonnello Brocard ha presentato un'interpellanza al Ministro della Guerra per conoscere le misure che crederà di dover prendere per dare al reggimento una guarnigione dove il Consiglio comunale la pensi diversamente nei riguardi della cortesia e dell'ospitalità ».

Va bene. Tutto sta però a vedere se il ministro della guerra (cartellista) vorrà, per dare soddisfazione al reggimento, affrontare le ire dei socialisti.

Una tragedia al Viale dei Colli a Firenze

Un direttore didattico ucciso con un colpo di rivoltella

FIRENZE, 6. — Ieri sera, circa le ore 18.15, il direttore didattico prof. Gino Giachi, di anni 50, sceso da poco da una vettura tramviaria del viale dei Colli, presso via Giramontino veniva affrontato da un giovane dalla apparente età di 27 anni, il quale gli impose la immediata consegna del portafogli. Il prof. Giachi rifiutò iniziando con l'aggressore una furiosa colluttazione. Allo scopo di intimorire lo sconosciuto, fece l'atto di estrarre la rivoltella, ma il furfante, più lesto di lui, estrasse la sua sparandogliene contro un colpo. Il proiettile lo investì all'addome ferendolo gravemente. L'aggressore, salito sopra una bicicletta che aveva appoggiata ad un muro vicino, si dava alla fuga e non poteva essere rintracciato. Il prof. Giachi, soccorso da alcuni cittadini sopraggiunti, veniva trasportato all'ospedale dove pur versando in condizioni gravissime poteva essere interrogato dal maresciallo di servizio, al quale narrava la drammatica vicenda occorsagli nel modo da noi riferito.

Il prof. Giachi terminava le sue dichiarazioni affermando di essere in grado di riconoscere il suo aggressore.

Le condizioni del ferito andavano purtroppo peggiorando rapidamente. Alle 20 i sanitari dell'ospedale facevano l'estremo tentativo per sottrarlo alla morte sottoponendolo all'operazione di laparatomia, ma alle 22 il prof. Giachi entrava in stato agonico e pochi minuti dopo cessava di vivere.

La tragica scena nel racconto di una maestra...

Sono state interrogate molte persone ma nessuna ha potuto fornire indicazioni utili sull'autore del delitto. Tra le altre è stata interrogata la signorina Raffaella Andreini, di anni 35, maestra alla scuola comunale « Petrarca », della quale era direttore il prof. Giachi, che era stata vista dai primi accorsi in compagnia del ferito. Ella ha dichiarato di essere stata una testimone occasionale e di non poter fornire alcun particolare sul fatto. Si trovava in una vettura tramviaria della linea 13 (Viale dei Colli) quando giunta al viale Galileo presso il casotto delle guardie, udì un colpo di rivoltella e vide quindi cadere il prof. Giachi. Allora scese dal tram e corse in aiuto del suo superiore insieme ad altri cittadini.

...e la contrastante versione di un giovinetto

In contrasto però con questa dichiarazione è quella del giovinetto Giuliano Gattai. Egli ha detto infatti che mentre attendeva una vettura tramviaria, vide nell'interno di un vialetto un gruppo di tre persone, due uomini ed una donna, che discutevano animatamente. Improvvisamente echeggiò un colpo di rivoltella e nello stesso tempo il Gattai scorse uno dei due uomini fuggir via a gambe levate attraverso il viale; raggiungere una bicicletta che era appoggiata ad una siepe e darsi alla fuga. Impressionatissimo il ragazzo correva ad informare di quanto era accaduto le persone che si trovavano nello chalet Fontana situato sul luogo ove avvenne la tragedia. L'individuo che aveva sparato e che era fuggito in bicicletta, era basso, tarchiato, aveva indosso un abito grigio mentre la signora aveva con sè un ombrello, particolare questo che è risultato esatto nei riguardi della signorina Andreini. Messe a confronto le varie deposizioni la polizia ha trovato — come abbiamo detto — una discordanza assoluta fra il racconto del Gattai e quello della signorina Andreini, il che indurrebbe le autorità a credere che la signorina si fosse trovata in compagnia del professore nel momento del delitto. Un guanto sequestrato sul luogo dell'assassinio, infatti, appartiene alla Andreini.

Punti interrogativi

Sull'accaduto si fanno due ipotesi: che il professore Giachi e la maestra Andreini siano stati oggetto di un ricatto; oppure che si tratti di una vendetta.

Il prof. Giachi che da venti anni era separato legalmente dalla moglie, aveva avuto molte relazioni amorose alcune delle quali in questi ultimi tempi. Risulterebbe anzi che da una amante, una fiorentina che abita nella nostra città nel rione di San Frediano, avrebbe avuto un figlio e che costei sarebbe stata abbandonata per un'altra donna. E' possibile quindi che questa relazione ormai troncata abbia avuto uno strascico d'odio e che perciò il prof. Giachi sia rimasto vittima di una vendetta. Il fatto che l'assassino aveva la bicicletta a portata di mano e che la strada dove il fatto è avvenuto si prestava ad un agguato, potrebbe convalidare l'ipotesi della premeditazione del delitto.

Frattanto alle 2 di stamane la signorina Andreini è stata rimessa in libertà ed ha fatto ritorno alla propria abitazione. Durante la nottata gli agenti del commissariato di Santo Spirito hanno proceduto al fermo di un individuo che si crede faccia parte della cricca di giovinastri che quasi tutte le sere vanno compiendo ricatti in danno delle coppie di innamorati solite a frequentare il viale dei Colli.

Il palazzo dell'Amministr. Provinciale a Brindisi

BRINDISI, 6 — L'Amministrazione provinciale, presieduta dal vice prefetto cav. dottor Mancarella, ha deliberato di costruire un grande edificio da adibirsi a sede dell'Amministrazione provinciale e dei dipendenti uffici, per un importo totale di L. 562,089,30. L'edificio sorgerà accanto al palazzo del Governo, nell'area ora occupata da alcuni stabili posti al lato sinistro della Prefettura. Per il giorno di giovedì, 22 dicembre avrà luogo ad unico incanto, l'aggiudicazione dell'appalto. Il termine per il compimento dell'edificio è fissato in mesi 14 dalla data del verbale di consegna dei lavori.

Il conte Suardo assume il comando della 13 Legione della Milizia

BERGAMO, 6. — La *Voce di Bergamo* pubblica un proclama del console comandante la 14. Legione M. V. S. N., comm. Marconi, nel quale è annunciata la costituzione di una nuova Legione, la 13., recante il nome di *Pietro Poli*, martire fascista bergamasco trucidato in Francia.

Il Comando della nuova Legione è stato assunto dal conte Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il quale ha diramato un nobilissimo ordine del giorno ai propri dipendenti. Il Comando della 13. Legione è interinalmente affidato al seniore Tobia Vescovi, decorato al valore.

Il conte Douglas-Scotti rinviato a giudizio con i suoi complici

FIRENZE, 6. — Il sostituto Procuratore del Re avv. Giudice ha chiuso la lunga e complessa istruttoria per lo scandalo dello stabilimento di Mammiano della *Società Metallurgica Italiana* ordinando il rinvio a giudizio dell'ex direttore conte Douglas Scotti, latitante, del di lui suocero Cesare Vannucci, del cognato Ernesto Tassinari, del notaio Giuseppe Paperini, del cav. Paolino Nesti, del cassiere Mario Tonarelli e di due impiegati.

La denunzia fu presentata dal comm. Orlando, presidente della *Metallurgica*. Il Conte Douglas Scotti è imputato di appropriazione indebita continuata per oltre 915 mila lire e falso; gli altri di correità o complicità.

Il discarico al processo della "mafia„ si tramuta in... testimoniale a carico

TERMINI IMERESE, 6. — Le situazioni delineatesi a carico degli imputati non subiscono alcuna variante in seguito alle deposizioni dei testi a discolpa che, in maggioranza, nulla sanno dell'attività criminosa degli associati, mentre qualcuno, rispondendo ad analoghe domande, ha invece narrato delle circostanze che confermano le accuse.

Così nell'udienza di ieri il teste Corradino da testimone a discolpa di Nicolò Andaloro è divenuto testimone a carico deponendo su un episodio avvenuto nel fondo Cannella in relazione con l'omicidio Battaglia.

La lotta contro la delinquenza in Capitanata

FOGGIA, 6. — La Commissione provinciale, costituita a norma dell'articolo 178 della legge di P. S., presieduta dal Prefetto della Provincia comm. Ugo Franco, coadiuvato dal questore comm. Giuseppe Stracca, ha saputo in breve tempo togliere dalla circolazione tutti i delinquenti e facinorosi che infestavano le città e le campagne della Capitanata.

Sono stati adottati duecento provvedimenti di ammonizione, su proposta del Commissario rag. Antonio Variaro, e venti di invio al confino, così distribuiti: Foggia 10, Cerignola 12, Caspino 2, S. Agata 1, M. S. Angelo 1, S. Ferdinando 1, Troia 1, S. Severo 1, Ortanova 1, con pene variabili da cinque a due anni.

Lo scandalo dell'Azienda del Gas a Genova

Una truffa dell'ing. Cesari in danno del Comune

GENOVA, 6. — Sullo scandalo nell'*Azienda del gas* le autorità di polizia hanno raccolto altri elementi che comproverebbero un altro reato imputabile all'ing. Cesari e cioè una rilevante truffa in danno del comune in correità con l'ing. Enrico Bichley, nato a Londra nel 1865 e da lungo tempo domiciliato a Cornigliano Ligure, pure molto conosciuto per essere stato anni addietro uno dei dirigenti del Gasometro di Sampierdarena.

E' risultato infatti che nell'agosto 1926 l'ing. Cesari dette senza alcuna gara all'ing. Bichley l'appalto per la costruzione di una tettoia in cemento armato nel recinto dell'officina del Gas di Sampierdarena. Il prezzo di quell'appalto fu in un primo tempo convenuto nella somma di lire 373 mila, e a successivamente fu accordato un soprapprezzo di lire 96 mila. Tale lavoro, come è stato in seguito irrefutabilmente accertato, fruttò all'appaltante un utile complessivo di 228 mila lire, oltre cioè il 40 per cento della somma sborsata dal comune per l'intero pagamento. Ma se si considera che l'ing. Bichley ebbe altresì gratuitamente dal comune e la messa in opera nella costruzione di 14 grandi colonne in ferro del valore di circa 40 mila lire oltre a due grossi trelicci, l'utile sarebbe stato di gran lunga maggiore.

Le indagini della Questura hanno poi stabilito, nei confronti dell'ing. Cesari, che oltre all'aver questi fatto stipulare dal Comune un contratto disastroso con l'in. Binchley, quest'ultimo per accordi presi nel momento in cui veniva concesso un così lucroso appalto, doveva corrispondere al direttore dell'*Azienda del Gas*, il terzo degli utili che avrebbe ricavato. E pertanto risulta da documenti in possesso delle autorità che lo stesso ing. Cesari in due riprese (una volta in strada ed un'altra nel suo ufficio) avrebbe ricevuto dal Bichley a titolo di acconto un totale di circa 27 mila lire in biglietti di Stato. Il resto della somma che indebitamente gli spettava, doveva ancora essergli corrisposto al momento dell'arresto.

L'ing. Bichley in considerazione anche della sua avanzata età, è stato deferito al magistrato a piede libero.

Leggete il TRAVASO

Il Principe Ereditario a Torino

TORINO, 6. — Iersera, alle ore 20, è giunto alla stazione di Porta Nuova il Principe di Piemonte.

Lavori stradali per sei milioni in Provincia di Napoli

NAPOLI, 6. — Sotto la presidenza del Duca Niutta, si riunì iersera nel palazzo del Governo la Commissione Reale provinciale per l'approvazione di alcune proposte riflettenti la viabilità nella nostra Provincia.

Si stabilì anzitutto di far ricostruire a bitume le seguenti strade: Calvano-Aversa; Capri-Anacapri; Nola Cimitile; Nola Laviano; Nola-San Paolo Belsito; Caserta-Capua; Taverna del Drago-Frattamaggiore. I detti lavori importeranno una spesa complessiva di sei milioni di lire.

Allo scopo di eliminare un gran numero di appaltatori, si stabilì poi di concedere l'appalto dei lavori a licitazione privata invitando alla gara quelle ditte che offrono maggiori garenzie.

La Commissione si occupò anche dei lavori in corso nella ex-provincia di Caserta e infine si stabilì di non concedere in appalto quei lavori così detti in economia ma di affidarli alle istesse Ditte che otterranno uno o più dei diciotto lotti per i lavori cui abbiamo accennato.

Un soccorso del Duce a Enrico Leone

NAPOLI, 6. — Il Capo del Governo ha inviato un personale aiuto di alcune migliaia di lire al prof. Enrico Leone, antico sindacalista ricoverato da tempo nel nostro manicomio provinciale. Il prof. Leone in un istante di lucidità mentale scrisse a Paolo Orano per comunicargli le sue tristi condizioni finanziarie e per pregarlo di rendersi interprete presso il Capo del Governo dei suoi sentimenti di devozione. L'on. Mussolini non appena a conoscenza dello stato di indigenza dell'antico agitatore, consegnò personalmente una notevole somma a Paolo Orano, pregandolo di farla pervenire al prof. Leone.

Monito ai padroni di casa

NAPOLI, 6. — L'Associazione napoletana fascista dei proprietari in occasione dell'approssimarsi del 4 gennaio giorno in cui secondo l'uso i proprietari notificano gli sfratti agli inquilini, ha diramato una circolare con la quale invita i proprietari stessi ad astenersi quest'anno da ogni provvedimento del genere, precisando inoltre che soltanto in via eccezionalissima e cioè in caso di morosità, amoralità od altre gravi ragioni, si riconoscerà il diritto di congedare i propri inquilini a quei proprietari in grado di giustificare la loro azione.

IL DELITTO DI UN DISCOLO

Prende a revolverate la madre e i fratelli

NAPOLI, 6. — Ieri a Casale di Principe tal Ruggero D'Angelo ha tentato di uccidere la propria madre sparandole contro tre colpi di pistola fortunatamente andati a vuoto.

Il fatto si è svolto così. Il D'Angelo figlio di madre vedova aveva dato a questa più volte occasione di rimprovero conducendo egli a differenza dei suoi due fratelli vita assai sregolata.

Ieri appunto egli, reduce da una partita di caccia, fu accolto in famiglia con qualche rimbrotto. Di ciò inasprito il tristo giovane trasse pretesto per minacciare col fucile che teneva ancora fra le mani, madre e fratelli. Ridotto quindi a migliore consiglio acconsentì ad allontanarsi, ma ciò facendo ripetè insulti e minaccie dirette ai suoi. Poco dopo rientrò in casa armato di pistola, e poichè i fratelli, temendo una tragedia, tentarono di sbarrargli il passo, il delinquente cercò di aprirsi un varco puntando l'arma contro la madre accorsa a prestare aiuto ai figli, e lasciando partire tre colpi nessuno dei quali per altro toccò il bersaglio.

Disarmato finalmente dopo violenta colluttazione il mancato assassino è stato consegnato ai carabinieri che ne curarono il trasporto al carcere di Trentola.

Un pazzo armato in tram

NAPOLI, 6. — Ieri uno dei *trams* della linea 14 stava per giungere a piazza del Reclusorio quando i passeggeri videro salire e prender posto sulla piattaforma un individuo dall'aspetto torvo e minaccioso il quale cominciò subito a girare intorno occhiate poco rassicuranti.

Il senso di disagio di quanti occupavano la vettura cominciava appena a dissiparsi allorchè lo sconosciuto prese ad emettere grida bestiali e a dimenarsi come un ossesso. Non contento di ciò, il demente, giacchè di quello si trattava, finì per togliere di tasca un lungo pugnale minacciando con esso i suoi vicini che alla loro volta si diedero ad urlare e ad invocare aiuto.

Fermata la vettura alcuni animosi fra cui due carabinieri si slanciarono contro il pericoloso individuo, e, dopo violenta colluttazione, riuscirono a disarmarlo e a ridurlo all'impotenza.

Fatto scendere e trasportato a forza in una carrozza pubblica lo sconosciuto venne con essa condotto in Questura dove fu necessario applicargli la camicia di forza.

In tasca non recava documenti di sorta per cui finora non s'è stata possibile l'identificazione.

Una festa del lavoro a Vernio nella galleria della "Direttissima„

FIRENZE, 6. — Una simpatica festa del lavoro ha avuto luogo domenica a Vernio e più precisamente nell'interno della grande galleria appenninica della direttissima Firenze-Bologna. I numerosi minatori, ricorrendo S. Barbara, loro protettrice vollero inaugurare il gagliardetto. Il Vescovo di Pistoia mons. Gabriele Vettori dopo avere celebrato una messa cantata benedì il gagliardetto di cui fu madrina la signorina Margherita Salimbeni.

Due delinquenti uccisi in Sardegna in un conflitto con la benemerita

CAGLIARI, 6. — In regione Concalisci Bacu Abis di Iglesias (Cagliari) il Maresciallo dei RR. CC. Sanna Gavino, i brigadieri Medda Francesco e Desd Giuseppe, l'appuntato Ucla Emilio e i Carabinieri Manca Antonio, Gina Giuseppe e Baccini Massimo, muniti per le ricerche dei noti latitanti Lenzi Pietro e Coccu Giuseppe, venivano ieri a conflitto con i latitanti stessi. I delinquenti sparavano due colpi di fucile andati a vuoto contro i militi, che rispondevano al fuoco, uccidendoli.

I due malviventi erano responsabili dell'uccisione avvenuta in altro conflitto del carabiniere Giuseppe Porcedda e di numerose rapine e furti.

PRESTITO POLACCO 7 %

Elenco delle obbligazioni con cedola al 1° Novembre 1927 annullate e ritirate dalla circolazione

(Pubblicato nel Supplemento straordinario alla "Gazzetta Ufficiale del Regno„ N. 262 del 12 Novembre 1927 - Anno VI)

Titoli da una obbligazione

93	95	122	141	142	143
191	192	193	194	195	232
233	234	254	405	406	408
409	410	417	422	423	427
463	464	465	[illegible]	526	535
632	[illegible]	746	[illegible]	846	847
904	905	940	941	942	943
1091	1146	1150	1152	1167	1230
1232	1233	1288	1313	1379	1386
1401	1470	1471	1472	1571	1572
1703	1704	1705	1765	1931	1932
1960	1989	2002	2003	2138	2139
2140	2179	2182	2183	2184	2185
2225	2284	2330	2352	2366	2369
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
33015	33035	33036	33037	33038	33100
33109	33112	33139	33140	33160	33161
33190	33191	33192	33216	33217	33218
33219	33220	33221	33222	33223	33300
33301	33305	33318	33319	33332	33333
33517	33518	33523	33551	33686	33737
33738	33802	33803	33847	33845	33854
33868	33869	33870	33871	33946	33947
33948	33949	33978	33979	33980	34116
34154	34155	34156	34157	34213	34228
34229	34230	34231	34232	34234	34235
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
35850	35851	[illegible]	35853	35854	35855
35856	35857	35906	35907	35954	36166
36230	36300	36301	36547	36548	36558
36579	36763	36764	36765	36778	36779
36787	36788	37390	37410	37411	37412
37439	37440	37441	37442	37444	37445
37475	37476	37477	37478	37479	37480
37481	37482	37628	37762	37763	37764
37998	38096	38275	38276	38282	38283
38572	38591	38592	38644	38848	38849
39073	39074	39075	39076	39077	39104
39273	39426	39429	39430	39431	39432
39433	39434	39435	39436	39437	39492
39766	39767	39768	39769	39770	39774
13834	—	—	—	—	—

Totale: n. 1117 obbligazioni.

Titoli da 5 obbligazioni

[illegible]	[illegible]	[illegible]
113581-85	113841-45	113881-85
113396-99	113501-05	113506-10
113511-15	113586-90	113906-10
114286-90	114461-65	114466-70
114471-75	114911-15	114816-20
115181-85	115231-35	115236-40
115266-70	115331-35	115336-40
115381-85	115386-90	115391-95
115396-400	115561-65	115596-600
115601-05	115616-20	115621-25
115691-95	115791-95	115736-40
116026-30	116326-30	118186-90
118191-95	118201-05	118401-05
119751-55	119756-60	119791-95
119821-25	119966-70	119971-75

Totale N. 2235 obbligazioni.

Titoli da 25 obbligazioni

121151-75	122101-25	123001-25
123101-25	123376-400	123626-50
123801-25	124251-75	124276-300
124301-25	124376-400	124526-50
125126-50	125476-500	128036-50
128251-75	128601-25	128476-500
128501-25	[illegible]	[illegible]
128601-25	[illegible]	[illegible]
134401-25	[illegible]	[illegible]
136801-25	[illegible]	[illegible]
137376-400	[illegible]	[illegible]
139276-300	[illegible]	[illegible]
140326-50	[illegible]	[illegible]
142636-50	[illegible]	[illegible]
144801-25	[illegible]	[illegible]
146276-300	[illegible]	[illegible]
154851-75	[illegible]	[illegible]
156151-75	[illegible]	[illegible]
157851-75	[illegible]	[illegible]
162801-25	[illegible]	[illegible]
165751-75	[illegible]	[illegible]
166701-25	[illegible]	[illegible]
168351-75	[illegible]	[illegible]
169451-75	[illegible]	[illegible]
171076-100	[illegible]	[illegible]
171876-900	[illegible]	[illegible]
173226-50	[illegible]	[illegible]
174751-75	[illegible]	[illegible]
177201-25	[illegible]	[illegible]
180551-75	[illegible]	[illegible]
181651-75	[illegible]	[illegible]
182026-50	[illegible]	[illegible]
184451-75	[illegible]	[illegible]
185476-500	[illegible]	[illegible]
186426-50	[illegible]	[illegible]
187776-800	[illegible]	[illegible]
187976-8000	[illegible]	[illegible]
190126-50	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Totale: N. 7825 obbligazioni.

Titoli da 50 obbligazioni

[illegible]	[illegible]	[illegible]
739101-50	732001-50	741651-700
742401-50	742501-50	742651-700
746251-300	749401-50	749601-50
749651-700	755751-800	755801-50
755851-900	755901-50	756001-50
756051-100	756101-50	756151-200
756201-50	756251-300	756301-50
756251-400	756401-50	756451-500
756501-50	756551-600	756601-50
756651-700	756701-50	756801-50
756851-900	756901-50	756951-7000
757001-50	759051-100	759101-50
759151-200	759201-50	759251-300
759301-50	759351-400	759401-50
759451-500	759501-50	759101-50
759151-200	759201-50	759251-300
759301-50	759351-400	759401-50
759451-500	759501-50	

Totale: N. 11200 obbligazioni.

Riassunto.

N.	1117	titoli da	1	obblig. =	1117 obbl.
»	447	»	5	»	2235 »
»	313	»	25	»	7825 »
»	224	»	50	»	11200 »

Totale N. 22[illegible]77 »

INTERPRETAZIONI ROMANE

Visita ad una nuova città

Che cosa è la Garbatella? Ci sono stato ieri per la prima volta. La prima impressione spontanea, fresca, improvvisa è stata questa: la Garbatella è il luogo dove nascono i bambini: li ho visti giocare a palla, all'altalena, correre sui prati, rincorrersi, sporgere dai cancelli a gruppi, a sciami, a grappoli.

Gli uomini giravano (era domenica) con i bambini in braccio nel loro trapuntino; le donne con i bimbi al petto: dietro una pianta di palma vedo alcunchè risplendere (era vespero): erano due grandi occhi di bimba. Nascono dal tufo i bimbi della Garbatella? oppure è stata abolita la legge dei nove mesi?

Domando ad un uomo, un operaio all'aspetto: — E' questa la Garbatella?

— Sì.

— Ci state bene?

— Non la muterei col più bel luogo del mondo.

Era un uomo valido sul fiore degli anni. Ora la Garbatella è popolata da uomini validi sul fiore degli anni, per la più parte operai. Se tutti si trovano contenti come quello che ho incontrato, vanno a letto con gioia; e andando a letto con gioia e avendo accanto la moglie, è evidente che dopo nove mesi viene fuori un pupo, quando non sono due.

— E dove finisce la Garbatella?

— Avete voglia di camminare! — mi rispondono —. Ci stan facendo anche il camposanto. I bimbi sono tanti che hanno dovuto elevare dei capannoni (elegantissimi davvero) per le scuole, giacchè le scuole che avevano fatte in muratura, non bastano più.

Ma già sta sorgendo la *Casa dei bambini*. Vi sarà anche la scuola dell'economia domestica.

Che cosa è questa Garbatella?

E' un'opera buona dell'architetto Calza Bini, per volontà, s'intende, del Governo. E quando ho visto questo pullulare di vite infantili così spettacoloso, mi è venuto da sorridere: se da per tutto la gente cresce così, questa Italia bisognerà ingrandirla per forza.

Ricordo Calza Bini: un uomo in istato di assedio. Doveva entrare ed uscire di casa come un delinquente senza farsi scorgere. Gli facevano la posta per la via, in portineria, su per le scale pur di arrivare sino a lui. Erano quelli che volevano una casa. Venivano umili, agitati, tremanti, frementi; qualcuno anche con attitudine minacciosa, a domandare la casa. Ma i più rivestivano l'aspetto di una decorosa povertà, avevano nel cuore una lunga segreta storia di patimenti, di sacrifici, di umiliazioni. E' questa piccola e — se è permesso aggiungere — eroica borghesia!

— Se volete andare alla Garbatella... — diceva Calza Bini.

Si allontanavano sconsolatamente, silenziosamente, senza far motto. Perciò io pensavo che la Garbatella fosse una specie di reclusorio nel senso di altissimi casamenti cupi, l'uno presso dell'altro, orrendamente geometrici come quelle visioni di architettura futurista che dànno un senso di vertigine e di sgomento. Enormi colombai di viventi.

* * *

Spesse volte camminando lungo il sacro Tevere, là dove esso è più deserto, mi ero imbattuto in quegli che i giornali hanno chiamato *villaggi abissini*: lunghe file di baraccamenti i più eterocliti che si possano immaginare: tavole, mattoni, raccattati qua e là, canne impiastricciate col loto venerando; ma sopra tutto avanzi di tettoie di lamiera servivano alla formazione di quei tuguri. Confesso che non mi dispiacevano del tutto. Certo gli abitatori avevano alcunchè di selvatico, di zingaresco. Le donne fissavano con occhi torvi chi si avvicinava. Cani ringhiavano. Ed era umana cosa: non piaceva che altri si soffermasse a riguardare quella loro miseria. Molto sudiciume, molti animalini. I topi grossi di chiavica dovevano fare scorribande per quelle capanne. Eppure, c'era qualcosa che mi attraeva: la gallina coi pulcini, un piccolo bucatino disteso al sole, una pèntola che bolliva su di un fornello all'aperto ed indicava un desco familiare; nell'interno qualche letto rimboccato con cura da una madre o da una sposa; un tentativo di orticello, qualche fiore.

Questa povera gente era in attesa del giorno fatale: sarebbero venuti gli uomini della legge: con i carri che hanno il motore ruggente e vanno in fretta, avrebbero trasportato uomini e cose: poi le scuri degli esecutori della legge avrebbero abbattuto quelle abitazioni. Per andare dove? Alla Garbatella.

Imaginare Diogene, il più squisito amante della libertà ch'io abbia conosciuto, a cui Alessandro il Grande dicesse: « Non è permesso abitare in una botte: ti farò portare dai miei soldati alla Garbatella ».

Ma Diogene era uno stravagante filosofo. La gente che àbita ancora nelle baracche sospira il giorno di avere con poca spesa due o tre belle stanze con cucina alla Garbatella.

Alla Garbatella sono state anche trasferite quelle famiglie che abitavano le case dell'antica Roma attorno al teatro Marcello. Il piccone le ha abbattute, e quella gente fu sfrattata d'autorità.

Qualcuno se ne duole da sta in *mezzo a li bròccoli* — come ho inteso dire —, cioè in campagna, chè dove è oggi questa nuova città, pochi anni addietro erano ortaglie.

Tu Marcellus eris, dice Virgilio, ma questa buona gente per sua fortuna ignorava la gloria del monumento attorno al quale si affoltavano da secoli le loro care umili case.

Coperto o discoperto, per loro il teatro Marcello era lo stesso. Il popolo possiede una sua ignoranza che può fare meditare i sapienti.

* * *

Ma dove è la Garbatella? Credo che non tutti i romani lo sappiano. La Garbatella è come i bambini della medesima. Ha abolito le leggi naturali della costruzione. Le case sorgono dalla terra per incantamento, e per cemento. Non credo che dureranno eterne come il teatro Marcello, ma non ne hanno nemmeno la pretesa. Oggi non si costruisce più per i secoli futuri. Persuasi di questo, tutto diventa bello e felice.

La Garbatella è fuori porta San Paolo, la fermata prima della Basilica, quindi fuori di Roma su di un alto pianoro ondulato, quei pianori tufacei che dànno alla campagna romana il suo aspetto caratteristico.

Chi non ha automobile, vi può andare con settanta centesimi di tram mercè il nuovo biglietto-orario.

Porta San Paolo, chi non l'ha a mente?

Quella porta come un castello coi due torrioni merlati, poi le mura aureliane, la piramide di Cestio, il cimitero degli inglesi con sopra folti, rigidi, i guerrieri della morte: i cipressi. Il cuore di Roma medievale e imperiale, il cuore di Shelley. Quale stupore! Le mura d'un color perso sono quelle ancora che vide il Petrarca e per cui scrisse: « Le antiche mura che ancora ama e teme, e trema il mondo quando si rimembra del tempo andato ». Poi, sopra le mura, il verde cupo tragico dei cipressi; poi più in alto l'azzurro immoto del cielo di Roma.

Tutto questo non c'è più?

Sì, tranne un certo tratto delle mura, tra la piramide e il cimitero, che è stato abbattuto, tutto questo c'è ancora; ma non fa più l'effetto che faceva una volta quando attorno a quei monumenti era la cornice solenne della campagna.

Come stridono tutte quelle case nuove! La fiaccola dell'antica bellezza sta oramai sotto il mòggio.

L'arco della porta mi parve una bocca che parlasse:

« In nome della giustizia vogliamo essere isolati anche noi come il teatro Marcello ».

Bisogna compatire. Questi monumenti a cagione della loro età veneranda, non si rendono conto delle esigenze della civiltà moderna.

Pace, pace, o vecchie pietre! Quale sia la vostra sorte, voi non sparirete in una notte come i platani di via Veneto.

Ma andiamo alla Garbatella. Dove ferma il tram, attende un autobus modernissimo. Vale sempre il biglietto orario di settanta centesimi. L'autobus sale su per un bel viale grande, ed ecco di qua e di là, con un bel giuoco di adattamenti entro il tufo, appaiono villini e casette di graziosa ed elegante architettura con giardinetti e orticelli, e par vi dicano: Benvenuto, benvenuto!

Date ad ogni uomo da piantare un albero o da coltivare cavoli o insalata, e ne avrete fatto un individuo migliore.

Quando i cittadini della Garbatella (si potrebbero chiamare Garbatini) avranno acquistato la persuasione che le carte, specie se unte, non costituiscono propriamente un'infiorata, la Garbatella sarà una bella città.

Con molto piacere ho notato che gli alberi i quali sorgevano su quel pianoro, molti ulivi, qualche pino, sono stati rispettati.

Ho contato gli olivi: qualche casa ci può far l'olio.

E sarà rispettata anche questa chiesuola? Perchè camminando, per arrivare alla fine di questa gaia e nuova città di buoni lavoratori, scopersi un casolare dall'aspetto antico. Fino a poco tempo addietro esso era lassù in solitudine, ed ora segna il limite estremo dove sono arrivate le nuove case. Dopo questo casolare si apre la vista della campagna romana, solenne e melanconica, che non para debba aver fine.

E appressandomi (scendeva la sera autunnale) mi accorsi che non era un casolare, ma una costruzione quadrata, massiccia con le mura a scarpata, ricoperta di grigio intonaco: in alto una fila di finestrine. Dentro si udiva un lento salmodiare. Era un santuario dedicato a Filippo Neri, il santo dei bambini. Proprio il santo che va bene per la Garbatella!

Davanti c'è un portichetto dove sono murate alcune lapidi con sentenze latine; e, accanto, altre lapidi con le sentenze tradotte in volgare.

Dicevano così: *La fede dà vita, La infedeltà dà morte. Poco basta per vivere, Umane cose tutte vane, Bisogna sapere cose celesti, Il resto bagattelle.*

Questo santuario sorse nel luogo dove Filippo Neri si incontrò con Carlo Borromeo. Due medaglioni sul grigio muro effigiano i due santi.

Non so come mi si venne formando questo pensiero: quelli che la Chiesa di Cristo chiamò santi, i greci chiamarono eroi, che vuol dire i forti; e v'è la forza di chi doma la Chimera, e v'è la forza di chi doma la Chimera che rugge dentro di noi. Poi conquista la pace, e gioca coi bambini come San Filippo Neri.

In questo pensiero perdetti assai tempo tanto che la chiesuola era vuota con un sol lumicino.

Mi avviai per ritornare. Davanti a me lente lente camminavano due vecchierelle dall'aspetto civile. Mi parve parlassero. Forse parlavano delle loro cose domestiche, della cena, della loro casetta. Cose di pace e di povertà, e mi parevano cose grandi. La grande Roma luminosa, lì, a poca distanza da quel santuario solitario, mi pareva lontana lontana.

ALFREDO PANZINI

La celebrazione di Balilla a Genova

GENOVA, 6. — Per ricordare l'anniversario dell'eroico gesto del giovanetto Perasso, oggi un manipolo di Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane si è recato in piazza Pammatone a deporre sul monumento a Balilla una ricca corona di fiori. Gli abitanti del popolare quartiere, nel quale nacque il giovane Balilla, hanno assistito numerosissimi alla cerimonia.

Un nuovo Museo ad Atene

ATENE, 2 dicembre.

(Celmi). — Il tragico palazzo di Ottone I re di Grecia, abbandonato, dopo il suo incendio, dalla famiglia reale, ha finito col diventare oggi un museo pubblico.

L'appartamento che occupava re Giorgio I al primo piano composto di 9 stanze più o meno grandi è già esposto alla curiosità del pubblico a 3 dracme l'entrata. Ieri vi accorse una numerosa folla per vedere le stanze e gli oggetti intimi del secondo re di Grecia.

Nessuno oggetto nè mobile, come mi assicurò il direttore, è stato rimosso nè levato, dacchè re Giorgio I era partito per Salonicco per esservi assassinato. Entrando in questo luogo si ha subito l'impressione di trovarsi in una bottega di antiquario e ciò che colpisce di più sono le numerosissime fotografie di ogni dimensione di cui sono ricoperte anche le porte. Nelle due stanze private del re, si vedono solamente oggetti da cacciatore, da sportman e viaggiatore e una fila di scarpe e stivali, di bastoni, di spade da scherme, tutto ben disposto ed allineato ma collocato senza troppa cura dell'estetica. Le stanze sono ingombre di mobili di tutti gli stili e colori. Sul lavabo si scorge ancora il tubo della pasta da denti mezzo consumato; si vedono persino mozziconi dei *puri*.

Gli unici libri che osservo sui tavoli sono delle guide da viaggio e riviste teatrali e simili.

Nella stanza da bagno sono i giocattoli di Re Costantino, di quand'era piccino.

"La fiaccola sotto il moggio„ a Parigi

Si spera nell'intervento del Poeta

PARIGI, 6.

Il *Petit Parisien* ricorda che oggi alla « Comédie Française » si dà in « matinée » la prova generale della « Fiaccola sotto il moggio » di Gabriele d'Annunzio, e scrive:

« Ieri, alla fine dell'ultima prova, non si sapeva ancora se, mettendo in atto un suo progetto di venire a salutare i suoi ottimi interpreti, il Poeta in un certo momento scenderà dal cielo sull'apparecchio del generale De Pinedo.

« Io spero sempre, ci diceva Doderet, l'illustre interprete di Gabriele d'Annunzio; con lui si può sperare fino all'ultimo momento. Se i venti contrari, la nebbia ostile impediranno il volo magnifico da Milano a Parigi, la principessa di Montenevoso, moglie del Poeta, sarà qui per raccogliere la ammirazione e le acclamazioni della sala. Il Presidente della Repubblica occuperà il palco che gli è sempre riservato. Il conte Manzoni sarà al suo fianco. La signora Poincaré assisterà alla rappresentazione nel palco della Presidenza. Il Presidente della Repubblica giungerà alle 14 in punto e sarà ricevuto alla porta del teatro da Fabre, amministratore generale e da Herriot Ministro della P. I. La rappresentazione incomincerà subito.

« Come si vede questa prova generale assume una importanza eccezionale che costituisce qualche cosa di più di un grande avvenimento teatrale ».

GLI ATTORI RUSSI AL VALLE

"Il cadavere vivente„ di Tolstoi

L'ideologia bambina del gigante Tolstoi, alla cui arte s'intende che facciam tutti trepida riverenza, è quella che è, e non ci par che sia adesso il momento di riparlarne; anche perchè partire in guerra, a questi lumi di luna, contro la tesi del *Cadavere vivente* (la necessità

Il protagonista

legale che un marito, perchè la moglie sposi l'altro che ama, prima finga d'uccidersi, e poi effettivamente s'ammazzi), sarebbe troppo facile. Stavolta il guaio si è che il dramma è, anche esteticamente, poverissimo, forse l'opera più povera e stanca fra quante n'abbia scritte il suo autore; e non vogliamo scandalizzar nessuno dicendo che quanto c'è d'essenziale in questo lavoro noi l'avevamo già sentito fra le care trombonate della *Morte civile*; contentiamoci di confessare cinicamente che, sebbene Chiarelli non sia Tolstoi, la finta morte della *Maschera e il volto* ci persuade più che non questa di Fedia Protassov.

Ma è probabile, per non dir certo, che i prodigiosi attori russi abbiano scelto quest'opera (rappresentata la prima volta, se non ricordiamo male, appunto nel Teatro d'arte di Mosca), per i « momenti » di vita intima a cui essa può dar

Una delle interpreti

pretesto. Come si ricorderà, uno dei suoi difetti più gravi, e purtroppo significativi, è l'essere sbriciolata in dodici quadri frettolosi e frammentari, nella cui cornice appaiono labilissime figure umane. La compagnia russa ha risoluto il problema della rapida successione di cotesti quadri adottando il solito fondo di tende nere sul quale basta mutare qualche mobile, appendere un arazzo, aprire uno spiraglio, per suggerire l'ambiente, la cui piena realizzazione qui non ha importanza. La cosa importante invece, almeno stavolta per noi, è stata la miracolosa interpretazione, individuale e d'insieme: quello stralunato protagonista, precipitante di quadro in quadro alla catastrofe, nelle spire della legge che, secondo Tolstoi, lo vuol soppresso; quella perfetta figura, e onesto amore, di moglie borghese stile 1900 (anno, non secolo, Bontempelli non c'entra); quella non descrivibile sorellina, Sacha, capelli lisci, nasino desolato, e l'anima negli occhi; e quella loro madre, quintessenza del borghesismo femminile; e Mascia, la zingara dalla voce velata; e l'impassibile altezza di quel consunto Karenine, tutto amor puro e aspettante; e la canizie di gran dama di sua madre, e il loro confidente principe Sergio; e le squallide apparizioni di Alexandrov, il compagno *bohémien*; e quel dottore; e quel giudice istruttore; e quell'agente di polizia: e quell'usciere! Si finisce, ed è fatale, nella ripetizione d'un elenco; e ieri era un mondo. L'eterno mondo russo, atmosfera bassa, canti e lacrime, represse o confessate; un'ansia insoddisfatta in ogni anima; e, al fondo, la morte necessaria.

Il successo fu, come sempre, stragrande; e alla fine dello spettacolo i mirabili artisti furono evocati e acclamati una quantità di volte, dal fulgido pubblico che gremiva, come sempre, il teatro. Stasera, essi ci daranno l'ultima opera del loro repertorio: scene dei *Fratelli Karamazoff* di Dostoiewski, collegate da brevi didascalie, lette nella nostra lingua da un lettore italiano.

s. d'a.

LA REALTA' ROMANZESCA

100.000 autori in cerca d'una commedia

Mario Corsi e Maso Salvini, due dei centomila autori del « Marito segreto », ci scrivono questa lettera, che pubblichiamo augurandoci che sia l'ultima:

Preg.mo Direttore,

Ci siamo divertiti immensamente nel leggere la lunghissima lettera del sig. Edoardo Nulli pubblicata iersera nella *Tribuna*, e francamente ci saremmo divertiti anche di più se qua e là non ci avesse un po' urtato la sintassi, non imputabile certo a Tirso da Molina.

Potremmo anche rilevare qualche punto, oh Dio! non troppo cristiano; ma lasciamo correre. Ci siamo convinti che se il sig. Edoardo Nulli metterà nelle sue nuove commedie tanto spirito quanto ne ha profuso nella lettera di ieri, potrà in breve divenire uno dei più piacevoli ed acclamati commediografi italiani. E questo, sinceramente, non ci dispiace.

Noi non possiamo e non vogliamo però seguirlo nel campo delle sue arguzie, perchè allora davvero si penserebbe che questa polemica altro non fosse che uno stratagemma per fare del chiasso e della reclame alla fortunatissima e pregevolissima commedia del Nulli ed alla modestissima opera nostra.

Tuttavia, siccome giuocando di bussolotti il Nulli dice che gli abbiamo mosso gravissima accusa di plagio, mentre invece tale accusa gli ha rivolto Roberto Bracco — non noi che nel suo « Marito segreto » abbiamo riscontrato, dopo parecchi altri, soltanto delle rassomiglianze col nostro *Don Gil dalle calze verdi*, modesto libretto di operetta — affinchè la commedia dei troppi autori in cerca di un soggetto e la rubrica della realtà romanzesca non durino troppo e finiscano per stancare giornali e lettori, ci proponiamo una cosa: consegniamo alla Società Italiana degli Autori (perchè adduni una speciale Commissione competente in materia) la commedia nostra, il libretto di *Don Gil* e la musica di Carabella. E desidereremmo che tutti coloro che, sia pure in minima parte, sono entrati in questa realtà romanzesca, facessero lo stesso. Ci dispiace soltanto di essere i secondi, poichè senza dubbio a quest'ora il signor Nulli avrà mandato alla Società degli Autori il suo manoscritto e la musica che lo adorna.

Infine, giacchè il sig. Nulli ha finora citato dei fatti, di barbieri, tramvieri, portinai, commessi viaggiatori in lucido da scarpe, ecc., ecc., tutta gente reperibile al bisogno, perchè nella chiusa della sua lettera fa il Cagliostro? Si spieghi e continui a divertirci, precisando quali siano questi misteriosi pupazzi a sorpresa che egli velatamente, minaccia di tirar fuori da non sappiamo quali scatole... (Vuol fare anche il burattinaio, il sig. Nulli?).

Se ha qualcosa di divertente da metter fuori, non perda tempo. Badi però che a volte certi pupazzi, nello scattare per forza della loro molla fuor dalla scatola, possono prendere nel naso l'inesperto giuocatore. Non si sa mai quello che può esserci in fondo a certe scatole oscure!

Ringraziamenti e saluti.

M. Corsi, M. Salvini.

"Il Quartetto del Vittoriale„ all'Accademia Filarmonica

Il *Quartetto veneziano del Vittoriale* gode di molto credito nel nostro ambiente artistico e ciò spiega come il pubblico sia accorso in buon numero all'Accademia Filarmonica per ascoltare le sue interpretazioni. Purtroppo, però, l'uditorio si è andato assottigliando a poco a poco, perchè i meno animosi hanno ceduto le armi, vinti dalla stanchezza e dall'uggia, ascoltando il *Quartetto in re minore* di Giacomo Benvenuti, che fra i varii numeri del programma, era proprio quello più fervorosamente atteso. Molti si sono *squagliati* durante l'esecuzione di questo lavoro e il guardasala non ha avuto il coraggio di impedire il loro esodo, temendo che essi fossero disposti anche a venire alle mani, pur di fuggire dalla sala della tortura.

Il *Quartetto* del Benvenuti, a quanto si afferma, è stato accolto amichevolmente in uno dei concerti della recente « Mostra del '900 » a Bologna. Ci congratuliamo con gli amici bolognesi per la loro fermezza d'animo e resistenza fisica. I musicofili romani non sono capaci di eroismi e quando la musica è noiosa, si addormentano o scappano via. E poichè il *Quartetto* in parola è ineccepibilmente onesto, ma quasi intollerabile perchè pesante, privo di fulgide idee e di squisitezze armoniche, l'esito mortificante dell'audizione poteva prevedersi... Comunque, alla fine, i superstiti hanno rivolto una cordiale ovazione ai componenti il *Quartetto del Vittoriale*, professori Enrico Ferro, Vittorio Fael, Oscar Crepas e Edoardo Guarnieri, per rimunerarli dei loro sforzi artistici non lievi, se pur dolorosamente vani.

Il programma del concerto recava, accanto al lavoro del Benvenuti e al noto *Quartetto in la minore* del Brahms, una *Sinfonia a 4* di Giuseppe Tartini, della quale abbiamo assai apprezzato l'*Andante*, pagina meditativa, melodiosa, trasparentissima. L'esecuzione di questa amabile composizione settecentesca è stata agile e colorita a giusto segno: in Brahms, viceversa, ci è parso che i quartettisti mancassero di energia virile ed evitassero ostinatamente di abbandonarsi a qualsiasi moto di passione.

A. G.

CONCERTO POPOLARE ALL'AUGUSTEO

Domani, mercoledì, alle ore 21, Bernardino Molinari dirigerà all'Augusteo un concerto a prezzi popolarissimi. Il programma comprende: 1. Rossini: *Tancredi*; 2. Strauss: *Don Chisciotte* (violoncello solista Luigi Chiarappa; viola solista Giuseppe Matitucci); 3. a) Geminiani: *Andante* per archi e arpa e organo; b. Puccini: *Manon Lescaut*, Intermezzo atto III; c) Mascagni: *Le Maschere*, Sinfonia; 4. Wagner: *Il Crepuscolo degli Dei*, marcia funebre di Sigfrido.

Prezzi: Palchi L. 40; Platea (prezzo unico) L. 8; Anfiteatro L. 6; Galleria L. 5; Loggione L. 2; ingresso ai palchi L. 2.

Nessuna tessera di abbonamento è valida, nè di patronato nè a serie.

Ai tesserati del Dopolavoro che presenteranno la loro tessera e gli appositi biglietti concordati con la Direzione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro è concessa la riduzione del 50 % per i posti di platea, anfiteatro e gallerie.

All'ARGENTINA — Si replica *Miss Italia* che anche ieri è stata vivamente applaudita.

Prossimamente serata in onore di Isa Pola.

Al QUIRINO — E' fissata per venerdì la prima rappresentazione della commedia in tre atti di Mario Corsi e Maso Salvini: *Il cavaliere azzurro* con motivi musicali di Enio Carabella. Gli autori si sono proposti di tornare a quel genere di commedia gaia d'intreccio che ebbe un tempo molta fortuna.

Agli INDIPENDENTI — Stasera riposo. Giovedì una novità: *Le fatiche di Nashata* di Diotisaco e Umberto Barbaro.

Al NAZIONALE — Si replica anche stasera *Tuffolina*. Si sta intanto allestendo un grande spettacolo: *Robinson Crosuè* in tre atti e 12 quadri che fu rappresentato con vivo successo alcuni anni fa al *Costanzi*.

Venerdì serata in onore del tenore Agnoletti con *I granatieri*.

All'ELISEO — Come già annunciammo, domani debutterà la Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Ugo Farulli, con Elisenda Annovazzi e Mario Ferrari. Si rappresenterà il dramma di Pirandello: *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Alla SALA UMBERTO — Continuano le repliche della fortunata rivista: *Le follie del mondo*, che la Compagnia Hermona-Aliberti esegue brillantemente.

Al MARGHERITA — Le repliche della rivista: *Tre emisferi*, eseguita con molto brio dalla Compagnia « Italianissima », proseguono con successo.

All'ADRIANO — Si è ripetuta iersera la *Carmen* con grandissimo successo. La signora Velasquez, il Taccani e il Conati — tre artisti di valore autentico — hanno ricevuto le acclamazioni che loro spettavano di pieno diritto.

Stasera il *Barbiere di Siviglia* per serata d'onore del basso Giulio Cirino.

Al MANZONI — Con costante successo proseguono le repliche della divertente commedia: *L'uomo che smarrì se stesso* felicemente interpretata dalla Compagnia Scarpetta.

LETTERE AMERICANE

L'evoluzione del grattacielo

La Torre di Babele — Grattacieli policromi — Un consiglio agli industriali italiani — Centomila persone in un edifizio.

NEW YORK, novembre.

Il primo grattacielo fu — evidentemente — la torre di Babele. Le conseguenze della sua tentata costruzione furono, dicono, nefaste; ma non hanno impedito agli uomini di dare ascolto alla passione per alti edifizi, torri e campanili prima, poi, segnatamente in America, fabbricati di numerosi piani per uffici e, in questi ultimi tempi, anche per abitazioni. Il primo stadio nell'evoluzione del grattacielo — a New York — è stato quello di costruire fabbricati di venti o trenta piani per appartamenti privati oltre che per uffici o per alberghi. Questa nuova destinazione degli alti edifizi — oltre a certi regolamenti municipali per conservare aria e luce alle vie — consigliò la costruzione a « rientranti » con una serie di terrazze sempre più strette, allo scopo di dare una apparenza più estetica agli enormi casoni. Ora, poi, si progetta, il grattacielo con facciata policroma.

Numerosi architetti, artisti e costruttori americani stanno di fatto progettando di sostituire alla monotonia delle tinte neutre e convenzionali dei fabbricati, delle facciate che mostrano fabbricati a colori diversi e brillanti. E si annunzia appunto l'esposizione di progetti disegnati a colori per dare la prima spinta alla nuovissima intrapresa.

L'edificio dell'avvenire, secondo queste autorità sull'arte della costruzione, sarà di facciata riccamente policroma. Il primo puro esempio di questo genere non è ancora costruito, ma si trovano già fabbricati che accennano, nella loro decorazione esteriore, a questa innovazione. Alla quarantesima strada vi è un curioso palazzo nero e oro, illuminato la notte all'esterno da una serie di luci riflesse che, veramente, producono un bellissimo effetto. Molti edifizi di facciata chiara sono pure provvisti di sistemi d'illuminazione esterna la quale ha il solo scopo di renderne attraente l'apparenza di notte. Ma non vi è ancora alcun *skyscraper* in esistenza in cui delle solide tinte di brillanti colori siano usate così francamente e largamente come è il desiderio e l'augurio di questo nuovo e audace stile, il quale va molto in là del genere *flamboyant* adottato in Francia per vari edifizi nel quindicesimo secolo, e si avvicina forse più a tipi d'architettura bisantina e araba.

* * *

Già i fabbricati di terrecotte o simili materiali da costruzione che possono essere prodotti in colori adatti, si preparano a provvedere le mattonelle, i mosaici, gli ornamenti d'ogni genere che potranno essere richiesti. E qui vorrei soffiare una parolina all'orecchio dei fabbricatori delle impareggiabili majoliche e mattonelle italiane per consigliarli a studiare questa nuova tendenza qui e prepararsi a soddisfarla — così fosse possibile! — con prodotti italiani. Saranno parole gettate al vento le mie? Speriamo di no.

La costruzione di alti edifizi a terrazze « rientranti » rappresenta uno sforzo di creare una architettura puramente americana, basata su modelli indigeni, puri americani, vale a dire sulle costruzioni degli indiani Mayas di cui si trovano parecchi esempi nel Yucatan al Messico. I tempi dei Mayas, di cui esistono resti abbastanza ben conservati, hanno infatti appunto quell'apparenza di piramide a gradini che vanno prendendo gli alti edifizi di New York. Manca, è vero, a questi tempi una torre centrale come quella che si vede in parecchi fabbricati americani, ma l'idea generale è quella, e gli architetti di questo paese si vantano d'averne trovato gli esempi sul suolo americano, in edifizi anteriori di molti secoli a quelli di Roma e della Grecia.

* * *

L'edifizio più alto di New York è — per ora — il *Woolworth Building* che ha sessanta piani ed è alto 265 metri. Ma il più ampio è quello che rappresenta la somma maggiore di capitale impiegato è il palazzo della Compagnia di Assicurazione Equitable, valutato a 35 milioni di dollari, tutto piano, senza torri o terrazze, che ospita negli innumerevoli uffici una folla diurna permanente di circa dodicimila persone, ridotta la notte a poche diecine di guardiani e incaricati della pulizia fatta, beninteso, con sistemi meccanici.

Ho detto che dodicimila persone occupano di giorno il palazzo, tra uomini d'affari che vi hanno il loro ufficio, gli impiegati di questi e il personale proprio dell'edifizio. Ma a questi si deve aggiungere una popolazione fluttuante enorme di visitatori e clienti che supera le centomila persone al giorno e tiene in continuo movimento a tutte le ore della giornata 63 grandi ascensori.

Alle cinque del pomeriggio comincia lo sfollamento; alle sette è quasi compiuto, e due ore dopo — fatta rapidamente da mille macchine la pulizia dei locali — la brulicante e rumorosa città diurna si cambia in un silenzioso deserto, con poche sentinelle scaglionate in vari punti strategici per vigilare le possibilità d'incendio, di furto o di altro genere. Ma nei dodici anni della sua esistenza, questi accidenti non si sono mai realizzati nell'*Equitable Building*, tanto è perfetta l'organizzazione di questa meravigliosa città fra quattro muri.

A. ARBIB-COSTA

Notiziario artistico

Il Ministro Fedele inaugura le mostre di "Fiamma„

Ieri sera un pubblico veramente magnifico ha gremito le Sale di « Fiamma » al Palazzo dell'Augusteo per la inaugurazione della seconda stagione di mostre che continuano la tradizione di questa benemerita istituzione romana.

In questo gruppo di mostre personali v'è novità di nomi e dignità di opere. Trilussa, il nostro grande poeta, espone certi suoi monotipi eccellenti di fattura e pieni di quel suo garbato spirito; una pittrice che dopo alcuni anni di assistenza ritorna al successo delle mostre, la Ida Salvagnini, raccoglie in una sala fra l'altro quei suoi incisivi disegni di mare; un elegantissimo artista, Bentivoglio, mostra le sue opere piene di fantasia e aristocratici; un giovane oscuro, Rao, espone i suoi ferri battuti che lo rivelano artista di sicuro avvenire: e infine le due sorelle Tommasini, espongono opere di pittura piene di grandi qualità di colore e di disegno. La critica parlerà di questa mostra; noi dobbiamo segnalare il successo di pubblico che ieri ha accumunati nell'elogio i sei espositori.

Oltre S. E. Fedele, erano presenti S. E. Tittoni, Presidente del Senato, l'on. Dudan, l'on. Tedesco, il marchese di Bagno, il generale Sacchi, l'Ambasciatore di Spagna, il principe Chigi, il Duca D'Andria, il barone Monti, ecc., ecc.

Da oggi la mostra resta aperta al pubblico, e può essere visitata gratuitamente ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Svolta pericolosa

Lacrymarum "Valle„

Il critico ritardatario arriva in teatro quando è già cominciata la rappresentazione della compagnia russa e perciò non ha tempo di leggere il riassunto che la maschera distribuisce agli spettatori, per la tenue somma di una lira. Prende posto, si guarda intorno, guarda il palcoscenico.

Qui alcuni attori vestiti da straccioni, gesticolano e pronunziano frasi incomprensibili. Quello che preoccupa il critico non è lo sforzo di capire qualche cosa; a questo sforzo egli è abituato dall'esercizio professionale, anche nelle rappresentazioni delle compagnie nostrali. E, aggiungiamo, è anche abituato a non capire. Quello che, invece, lo preoccupa, è il pensiero di ciò che scriverà domani. Come se la caverà? In questa circostanza tutti lo aspettano al varco. Se dice bianco, può darsi che un collega, con pari innocenza, dica nero. Vediamo un po': gli attori urlano; dirà che la recitazione è enfatica; sì, sì; evidentemente si tratta di una scena d'amore e non è così che si recitano le scene d'amore. Ma se fosse una scena d'odio? Allora, dirà che la recitazione è misurata. Piano, però. Può darsi pure che sia necessario calcare di più i toni. In questo caso bisognerà dire che la recitazione è fredda. Il critico non sa che pesci pigliare. E' inutile guardare il palcoscenico, tanto non si capisce niente. Forse è meglio interrogare le fisonomie dei colleghi. Piano piano, senza darsene l'aria, il critico gira lo sguardo per la sala. Dove si sono cacciati questi benedetti critici? Ecco, nella penombra di un palco, il livido ceffo di Silvio d'Amico. Quel bibaccione conserva un'espressione impenetrabile. Che capisca? Non è possibile. Forse finge di capire. Ecco un'idea: fingiamo di capire. Il critico assume, per quanto gli è possibile, l'aria di uno che capisce. Abbozza a caso un sorriso e, con la coda dell'occhio spia la faccia di Fausto Maria Martini: il critico-autore ha un'espressione di serietà mista a tristezza. Ma non c'è da fidarsene: Martini, sempre previdente, ha assunto quest'aria fin dalla più tenera età e, caschi il mondo non la cambia. Lui è capace che con quell'espressione triste stia ridendo. Nel primo intervallo, è un disastro: i colleghi sono abbottonatissimi. Un amico che, in tempi normali asseriva di sapere il russo, gira al largo ed evita di salutarlo; un'altro, più sfacciato, parla di differenze linguistiche tra sud e nord della Russia. Al second'atto, in molti palchi si conversa a bassa voce del più del meno. Il critico continua a non capire. Gli viene il sospetto che nemmeno gli attori si capiscano fra loro. Vede Vincenzo Tieri che fa sforzi erculei per capire qualcosa, Pietro Solari che fa sforzi altrettanto erculei per non addormentarsi e Alberto Cecchi che fa sforzi anche più grandi per assumere un'aria intelligente. Si gira cauto verso Enrico Rocca, per scrutarne la fisonomia, e lo sorprende ch'egli stesso stava girandosi cauto verso di lui per il medesimo scopo. Dopo aver tentato l'espressione gaia e l'espressione triste, prova ora l'espressione malaticcia. Forse questa è un'idea. Si fingerà malato, così non farà il resoconto.

Ma no: abolirà tutti gli aggettivi troppo compromettenti.

. . . .

L'indomani escono i giornali del mattino, di mezzogiorno e della sera. In tutti si parla di atmosfera vaga, trascendentale, aerea, fantastica, incorporea; di recitazione adeguata, magica, metafisica, gentile, di aderenza incantevole, di affiatamento e di misticismo.

Il più veloce

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

CRITICA FASCISTA.

E' uscito il N. 23 di *Critica Fascista* coi seguenti articoli principali:

Critica Fascista: *Premesse alla corporazione* — Antonio Pagano: *Sulla internazionalità della « questione romana »* — Ch. Burky dell'Università di Ginevra: *La situazione dell'economia tedesca* — Francesco Gomez de Teràn: *Le organizzazioni della rinascita ferriera* — Giorgio Pini: *Divagazioni* — Oscar Randi: *Il fascismo cecoslovacco*, oltre le Rassegne di politica e cultura.

TELEFONI: 43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

Il Comitato intersindacale

fisserà lunedì i prezzi base dei generi alimentari

Ieri sera sotto la presidenza del Segretario Federale dell'Urbe, comm. Umberto Guglielmotti e con l'intervento dei dirigenti gli Uffici Annonari del Governatorato, si è tenuta la nuova riunione del Comitato Intersindacale.

Dopo una esaurientissima, elevata discussione, in cui è emerso lo spirito di perfetta comprensione fascista che anima tutti i componenti del Comitato stesso, e dopo una serena valutazione dei problemi inerenti alla fissazione dei prezzi-base di alcuni importanti generi alimentari, si è raggiunto un accordo sostanziale circa le diminuzioni da arrecarsi ai prezzi di produzione e di rivendita delle voci esaminate.

Il Comitato ha demandato allo studio di una ristretta Commissione di esperti la deliberazione dell'ingentissimo materiale raccolto in seguito alle indagini ed alle rivelazioni compiute dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

In tal modo sarà possibile, nella prossima riunione di lunedì addivenire alla determinazione dei prezzi-base per tutti i generi alimentari compresi nelle disposizioni emanate dalle superiori gerarchie del Governo e del Partito.

All'azione del Comitato intersindacale che tra una settimana avrà fissato i prezzi-base dei generi alimentari più importanti deve corrispondere un'azione dei consumatori.

E' troppo tempo che i cittadini sono abituati a far le loro compere senza discutere i prezzi e soprattutto senza sincerarsi che i prezzi praticati siano proprio quelli imposti dai calmieri o da speciali convenzioni.

Giova ripetere che i prezzi-base fissati dal Comitato sono stabiliti di comune accordo con i Sindacati dei commercianti e che quindi non hanno nè l'aspetto nè il significato dei calmieri. Essi debbono essere accettati da tutti i negozianti.

Non possono essere consentite nè manovre d'imboscamento di generi, nè artifici che servono ad alcun disonesto per sottrarsi alla legge comune.

E debbono essere i consumatori ad esercitare più d'ogni altro questa azione di vigilanza.

Al "Teatro delle Fiabe,,

I preparativi per la recita inaugurale proseguono alacremente sotto la direzione della sig.ra Andreina Gentili Pagnani, Mario Pompei, il mago della scena, ed il maestro C. A. Pizzini.

Occorre ricordare che « La Principessa di Perepepè », la fiaba del Bartolomei con musiche originali del maestro Mario Labroca, avrà ad interpreti principali le sorelle Italia e Roma Adriani, le due piccole attrici tanto note ed ammirate dalle folle infantili che saranno felici di vederle ancora prodursi per il loro svago e diletto. Ad esse faranno corona altri molti piccoli artisti fra cui Gorizia la piccola ballerina, R. e Jole Cinquina, già conosciuti ed apprezzati dai bimbi romani e qualche attore il cui nome servirà a completare l'elenco artistico davvero eccezionale. Per l'inaugurazione si conferma la data di venerdì. Ancora qualche giorno di attesa ed il mondo piccino avrà anch'esso il suo teatro.

Per onorare la memoria

della signora Maria Marselli Valli

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Marselli Valli, nel trigesimo della sua morte hanno versato le seguenti offerte:

Al Patronato Flaminio di Assistenza sanitaria: famiglia Valli, contessa Maraini, principessa di Venosa, L. 500; contessa Ella, 300; baronessa Maria Blanc, signora Menotti, marchesa Picardi, conte Sanseverino, Giorgio e Lidia Soria, 200; contessa Bottaro-Costa, Mario e Maria D'Amelio, signora De Mattei, duchessa di Guevara, signora Roesler Franz, marchesa di Targiani, contessa Terzi Torlonia, donna Bice Tittoni, Cesare e Lia Vivante, signora Wollemborg, 100; contessa Gravina, signora Gregoraci, 50; principessa di Bitetto, L. 30; signora Besso, signorina Costagnocchi, signorina Ferazzi, 25; signorina De Gaetani, 20. Totale L. 4025.

Alla Cassa di Assistenza e Previdenza per la maternità: Lucia Antonelli e Giulio Marselli L. 500; Francesco, Antonio, Giacomo Antonelli, 300; Giuseppe e Rosy Antonelli, 200; signora Stringher, signora Wollemborg, 100; signora Allievi, Adelaide Antonelli, signora Codacci-Pisanelli, conte e contessa Elti, Giacomo e Marianna Ferrari di Carpi, signorina Galba, avvocato Gabrielli, dott. Giordani, contessa Martini Marescotti, Camillo e Francesca Montalcini, 50. Total, lire 1700.

L'Attività del "Dopolavoro,,

Una importante riunione per gli orti-giardino è convocata per domani presso la sede di Palazzo Fiano, Via in Lucina, 17 ore 16.30; scopo gli orti-giardino. Si è deciso di chiamare a far parte del Comitato organizzatore i rappresentanti di numerose istituzioni e sodalizi interessati e capaci di offrire un largo appoggio morale, materiale e tecnico. Interverranno perciò invitati dal Commissario Straordinario dell'O. N. D., Augusto Turati rappresentante del Ministero dell'Economia quello delle Case Popolari, Cooperative edili, Giornale « Il Popolo di Roma », Direzione Giardini Dopolavoro Ferroviario e Postelegrafonico, Federazioni tecnici agricoli, Presidenza cattedre ambulanti agricoltura, federazione « Pro Montibus ».

Una splendida visione cinematografica al Supercinema con l'intervento di S. E. Turati, si svolgerà, come già detto, questa sera, alle ore 21.45, indetta dall'O. N. D. con il concorso dell'Istituto « Luce ». Le prenotazioni dei posti sono già numerosissime.

Inizierà lo spettacolo il film « Sentinella delle Alpi », che offrirà una splendida smagliante visione e ricordo delle terre e delle genti friulane film quali con tanto eroismo ressero i vittoriosi destini dell'Italia. La bella manifestazione procederà con quella solennità e serenità voluto dal Regime Fascista. Da domani essa è [illegible] i Dopolavoristi godranno del ribasso del 50 per cento.

Divieti di transito

a biciclette e motociclette

Allo scopo di disciplinare e rendere più spedito il transito dei veicoli e garantire l'incolumità dei pedoni nelle arterie di maggior traffico, il Governatore, con ordinanza del 3 corrente, ha disposto il divieto di transito delle biciclette e delle motociclette, dalle ore 9 alle ore 23, per via Nazionale, via Quattro Novembre, via Cesare Battisti e via del Plebiscito.

Giusta una precedente ordinanza del 21 luglio 1925 un identico decreto per le stesse ore vige anche per il Corso Umberto.

Lo stato della salute del Card. De Lai

Gravissime sempre le condizioni di salute in cui versa il Cardinale De Lai. Da che l'E.mo aveva perduto la conoscenza, ieri e stamane ha dato segno di un leggero miglioramento, che è riassunto così nel Bollettino pubblicato dal dott. Borromeo:

« *Sua Eminenza ha ripreso coscienza ed ha potuto prendere qualche nutrimento.* — F.to Borromeo ».

Urto fra due tram

Quattro feriti

Ieri, alle ore 16, la vettura tramviaria n. 745 della linea n. 14, proveniente da piazza del Popolo, condotta da Angelo Arelli, dopo la fermata si era mossa da piazza della Libertà per proseguire per via Cola di Rienzo, giunta all'altezza di via Federico Cesi, a causa, sembra, del mancato funzionamento dello scambio elettrico, infilava un binario su cui non doveva passare ed andava a cozzare contro un'altra vettura tramviaria, pure della linea n. 14, proveniente da piazza Risorgimento, ferma.

All'urto rimanevano ferite le seguenti persone: il bimbo Giovanni Venturi, di Romolo, di anni 3, da Roma, abitante in via del Boschetto n. 34 (ferita lacero-contusa al muscolo cutaneo della regione zigomatica sinistra, guaribile in 10 giorni); Bocconi Ernesto, di Luigi, di anni 47, torinese, capitano di fregata (ferita lacera al labbro ed alla palpebra destra, guaribile in 15 giorni); Indone Gustavo abitante in via Famagosta n. 8 (guaribile in 6 giorni); Cinotti Rosa in Granetti, abitante in via Macel dei Corvi n. 47 (guaribile in 8 giorni).

Un'opera umanitaria a Palazzo Taverna

L'ultimo giorno di vendita

La contessa Stefanina Taverna

La Casa patrizia romana dei Conti Taverna, che ha una fulgida tradizione mondana e benefica, ha aperto, come abbiamo scritto ieri, i suoi sontuosi saloni nel palazzo avito di via Monte Giordano per una grande vendita di beneficenza a favore del Comitato dell'Assistenza sanitaria per la settima delegazione.

Com'è noto, codesta delegazione è tra le più popolose della città, poichè conta non meno di 100.000 abitanti, nella maggior parte in condizioni disagiate se non povere addirittura. Onde l'opera sexpletata dal benemerito Comitato dell'Assistenza sanitaria in favore del vasto quartiere che va da Ponte al Colosseo. Comitato presieduto dalla contessa Stefanina Taverna e di cui fanno parte i più bei nomi della aristocrazia romana, ha raccolto i più larghi consensi fra le persone di cuore della città, e larghissimo contributo di doni per la nobiltà dello scopo cui mira.

Tutta l'aristocrazia romana, sempre presente ove è un soccorso da porgere, del bene da fare, ha aderito all'opera pietosa. Nella giornata d'ieri che è stata molto proficua così da fruttare circa 40 mila lire, ai banchi di vendita, artisticamente addobbati da don Cito-Filomarino sono accorse anche la contessa Volpi di Misurata, la signora Rocco e la signora Bellusso. Una folla elegantissima, poi, si è riversata nel palazzo patrizio ed ha fatto a gara per concorrere con l'acquisto dei graziosissimi oggetti posti in vendita — alcuni dei quali ammiratissimi per il gusto squisito che aveva guidato l'artefice nel confezionarli — ad alleviare le sofferenze degli sventurati nell'imminenza delle feste natalizie.

Pochi doni rimangono ancora invenduti; ma la giornata d'oggi, che è l'ultima fissata per la vendita dal Comitato organizzatore, richiamerà, ne siamo certi, quanti ancora non hanno potuto rispondere all'appello lanciato in favore dell'opera pietosa.

Tremila camicie nere

ascoltano la celebrazione di "Balilla,,

Ieri alle 17, nel teatro « Eliseo », il Comitato provinciale dell'Urbe dell'Opera Nazionale Balilla, ha commemorato l'annuale del gesto compiuto dall'eroe popolano genovese G. B. Perasso, alias « Balilla ».

Più di tremila Camicie nere fra Balilla e Avanguardisti riuniti nel suddetto teatro hanno ascoltato per oltre mezz'ora con la più diligente attenzione la celebrazione fatta da Roberto Forges Davanzati.

Alla fine della cerimonia i reparti, militarmente inquadrati e disciplinatissimi, sono rientrati alle proprie sedi.

Si frattura un braccio

nello scaricare un vagone

Il trentenne Giulio Montacchiesi, abitante in via Benella n. 40, stamane era intento a scaricare mattonelle da un vagone nel deposito di via Pietro Papa, quando per aver messo un piede in fallo cadeva in malo modo, così da riportare la frattura completa del braccio destro.

Una rissa clamorosa pel giuoco della morra

I ricordi di vecchi studi classici ci riconducono all'ottimo Ovidio Nasone, quando egli descrive la notte che precedette la sua partenza per l'esilio a Tomi nel ponto Eusino. « Se fosse permesso — dice il Poeta — di paragonare le cose piccole coi grandi esempi, la casa mia, in quella notte, era simile a Troia, mentre era presa ».

Lo stesso paragone — colle stesse riserve — poteva instituirsi ieri, dopo una partita a morra — con relative bevute — che si era svolta nel cortile della rivendita di vino gestita da Callisto Meccoli, in località Torrino, sulla via Ostiense.

La comitiva dei giuocatori si componeva di tale Giuseppe Macchioni di Giovanni nato a Longone nel 1900, abitante nella contrada Spinaceto; del padre di questo Giovanni Macchioni fu Luigi, nato a Lendinara (Aquila) nel 1863; — di Giovanni Graziani fu Fabrizio, nato a Pescopagano (Potenza); e di tale Croce, per ora non più precisamente identificato.

Finita la partita, il rito avrebbe prescritto la non meno rituale bevuta immediata.

Nossignori; Giovanni Graziani dichiarò che non voleva bere la parte di vino che gli spettava: l'avrebbe serbata per beverla più tardi, a suo comodo e gusto. Dispiacque tale riserva al Giuseppe Macchioni, a cui parve offensivo quel rifiuto di bere subito. E se ne adirò, protestando furiosamente e suggellando la sua protesta con un bicchiere che scagliò contro il Graziani, colpendolo alla fronte.

Il rito del giuoco assumeva omai forme cruente e il conflitto cominciava... Il Graziani, grondante sangue, si allontanò in fretta dall'osteria; ma, dopo mezz'ora, torvo in viso, vi ritornava armato di rivoltella. Giuseppe Macchioni vide e, avvisato dagli amici, capì il pericolo che lo minacciava. Per evitare altri guai, si eclissò e si nascose, mentre il Graziani lo ricercava, nei pressi dell'esercizio. Avrebbe potuto ritirarsi, andarsene a casa e, forse, sarebbe stato evitato il seguito dell'incidente.

Invece, dopo pochi minuti, il Graziani non avendo potuto rintracciare il Macchioni, ritornò sui suoi passi. Ma allora il Macchioni gli fu addosso e gli diede una bastonata, alla quale il Graziani rispose esplodendo due o tre colpi di rivoltella, andati, fortunatamente, a vuoto.

La zuffa era divenuta assolutamente feroce. Il Graziani, caduto per terra, fu colpito con calci e calpestato dal Macchioni, cui si era associato tale Salvatore Ziotti di Francesco, nato ad Orosei. Il povero Graziani così conciato era ridotto all'impotenza; ma tutti i protagonisti della rumorosa rissa allora intuirono chiaramente il pericolo nuovo...

Fu allora che, alla chetichella, tutti i rissanti, affratellati dalla paura, si associarono, come amiconi — un francese direbbe: *comme des cochons* — e si eclissarono. Chi ne aveva buscate se le tenne, e tutti si squagliarono nell'ombra, lasciando al maresciallo Rosati ed ai suoi agenti, sopravvenuti più tardi, la cura di fare indagini.

Vita romana di un eroe della fame

L'interno del Caffè Greco

Per via Condotti. Non riapro la polemica sul transito dei veicoli. Accenno solo al « Caffè Greco » che — anche se la bella strada dovrà agghindarsi per tutte le eleganze e per tutti gli splendori — dovrà rimanere quale fu, quale è da tantissimi anni col suo vecchio aspetto esteriore, con il caratteristico interno, caro al ricordo e alla originalità di tanti artisti, documentazione efficace di un interessantissimo periodo di vivace scapigliata vita romana.

Vita artistica che non torna più, che fra il « Circolo » a Via Margutta e Via Condotti, fra « gli studi » ed il Caffè magnificava la gioconda irresistibile *bohème* romana... la *bohème* che sotto l'originalità o l'eccentricità sovente nascondeva la tragedia della fame...

In una biblioteca romana ho potuto trovare fra alcune carte di Emilio Calvi delle notizie sulle stramberie di uno degli ultimi « boemi » Luigi Galli, il... milanese spirito bizzarro, scomparso or è più di vent'anni, trovato tre giorni dopo la sua morte, irrigidito sul pavimento della soffitta in via Flaminia che gli serviva da abitazione e da studio. Tutta la Roma artistica lo conosceva... soprattutto coloro che gli compravano per pochi soldi i bozzetti e per poche lire i quadri, costretto come era a cederli per poter... mangiare, pur essendo perfettamente conscio del proprio valore, sì che ripeteva « Sarò pagato caro dopo morto! ». Ed era profeta!

Il suo quartier generale era appunto il Caffè Greco, dove pontificava trattenendovisi dalla mattina fino a notte inoltrata per esporre il modo di vincere la guerra d'Africa o i nuovi sistemi cosmogonici, o per accennare ad un suo progetto per liberare la terra dalla forza di attrazione, fantasticherie e storie inverosimili degne di Hoffmann e di Poe. Tutti ridevano nell'ascoltarlo, egli però non rideva mai, pur accennando con la massima disinvoltura a viaggi da lui compiuti dalla terra alla luna, (tema di una famosa conferenza al Teatro Rossini) o ricordando che una volta, all'estero, sentendosi stanco si era gettato su un mucchio di fieno: ma tanta era la fame che prima di addormentarsi aveva mangiato... il suo giaciglio; la mattina si era destato, nitrendo e tirando calci...

E calci metaforici ne sferrava parecchi, con una satira sanguinosa e tagliente. In un banchetto d'amici che si dava una sera all'osteria del *Sor Cesare* — detta pure l'osteria del *Marinese* definita da Gandolin « l'ultimo guizzo artistico di Via Sistina », un noto pittore romano, che aveva fatto fortuna, tenne un breve discorso inneggiando all'arte del Galli, concludendo: « è assai doloroso dover constatare come, per l'indifferentismo del mondo ufficiale, un pittore quale è il nostro Galli, debba trascinare la sua vita nella miseria! » Al che il Galli rispose semplicemente così: « E' vero. Ma è assai più doloroso vedere una bestia come te guadagnare tanti quattrini! ».

Un giorno entrò al Caffè Greco affermando di aver trovato il modo di fare l'oro. Un altro artista, che per la malignità era soprannominato « *veleno* », gli rispose: « ed io ho imparato a fare l'argento ». E Galli a lui: « E' vero, ma l'argento tuo è come quello della lumaca, che dove striscia lascia la bava ».

A proposito di lumache. Se ne servì per adornare lo studio. Così la raccontava Gaetano Darchini ai suoi alunni del Collegio Romano in quelle indimenticabili e vivaci lezioni di francese, intramezzate con le più impreviste conversazioni. Il giorno stesso nel quale Luigi Galli fece l'ingresso in un nuovo studio a Via Sistina, comperò qualche soldo di lumache e le lasciò liberamente strisciare sulle pareti. L'indomani lo studio era — diceva lui — « inargentato ».

Lo studio del Galli, doveva essere qualche cosa di inverosimile: la bottega di un robivecchio; scatole, cocci, pezzi di carta, gabbie con porcellini d'India; il letto formato da due casse vuote, una latta di petrolio era la sedia... e poi oltre le lumache ed i porcellini, parecchie altre... bestioline.

Narrano le cronache che una volta un collega recatosi a visitare il Galli trovò che dipingeva in perfetto costume adamitico. L'amico esitava ad entrare, ma il pittore lo esortava ad avvicinarsi. Si convinse, ma pochi minuti dopo sentì per le gambe uno strano formicolio. Si guardò e vide con terrore che era pieno zeppo di pulci. Proprio come capitò al visconte di Chateaubriand quando, addetto alla Ambasciata di Francia, prese alloggio a Palazzo Lancellotti. I pantaloni da bianchi gli divennero... neri. L'amico fece l'atto di fuggirsene inorridito, ma il Galli arrestandolo per un braccio gli mormorò dolcemente: « Aspetta, caro, aspetta ancora un poco. Più ne prendi e più ne porti via! »

E nello studio, dove prendevano forma i magnifici quadri che oggi adornano la Galleria d'Arte moderna e che sono acquistati a prezzi fantastici, metteva insieme dei ritratti, che sono burle fantastiche. Federico Hermanin che nel 1924 scrisse un interessantissimo studio sul pittore milanese, segnala, ad esempio, il ritratto fatto per commissione di un signore inglese e poi da questi rifiutato, perchè dopo una lunghissima attesa il Galli lo aveva ritratto nudo in attesa di infilarsi i guanti. Un americano gli commise un ritratto di Papa Leone XIII, e dipinse il Pontefice nella magnifica solennità dei paramenti papali colla tiara in capo... appoggiato con la mano dietro la schiena, alla balaustrata della grande terrazza del Pincio.

E dipingeva con colori preparati con materiali inverosimili: i gusci d'uovo che gli serbava lo sguattero del Caffè Greco gli servivano per il « bianco ». Un bel giorno, non avendo danari per acquistare pennelli, pregò un pizzicagnolo di regalargli le code del baccalà venduto e con queste dipinse.

Era sempre a corto di danari, e le sue « *stoccate* » erano famose. La sua richiesta aveva sempre una formula: « Sei forte per una lira? ».

* * *

Per quanto avesse validamente contribuito alla difesa di Roma nel '49, e milanese non poteva vivere nella città lombarda (è celebre il suo bisticcio: *Io di Milano, ma mi lè no*) aveva poca simpatia per i romani, che, secondo lui, non avevano soverchiamente contribuito all'unità della Patria. « Eppure, diceva, i romani qualche cosa hanno fatto. Guardate via Nomentana. Hanno fatto... quattro chilometri di osterie! Di questo passo, fra pochi anni, di osteria in osteria arriveremo fino a Mentana.

E deplora l'edilizia del tempo e polemizza ferocemente, sostenuto da Gabriele d'Annunzio — che pur non poteva soffrire come poeta — il quale per la *Tribuna*, il 15 dicembre 1886 scriveva, a firma: « *Il duca Minimo* », un articolo che è bene ricordare: « con molto piacere abbiamo veduto in seguito al nostro articolo di sabato, che anche qualche altro autorevole giornale romano ha preso parte alla difesa del pittore Luigi Galli in odio alle barbarie di taluni fabbricatori della Roma nuova. Sarebbe tempo oramai che la gente di buon gusto e delle tradizioni italiane si ribellasse contro queste vergogne. Fra non molti anni, se una giusta e severa legge edilizia non mette un freno alla prepotenza e alla imprudenza dei fabbricatori, la capitale del mondo rassomiglierà a una qualche brutta città americana edificata di una masnada di mercanti di cotone.

Meno male che questa razza ingorda adopera ne' suoi mostruosi edifici cattiva calce e cattivi mattoni! Si può almeno sperare che un piccolo terremoto faccia ampia vendetta e che, ammonita dal castigo, la mala razza si ravveda ed emigri per sempre. Quel giorno il cielo sereno tornerà sul foro e la cupola di San Pietro lampeggerà divinamente ».

CECCARIUS

La morte di Michele D'Antoni

Michele D'Antoni valoroso poeta romanesco e archivista al Ministero dei LL. PP. è morto ieri per paralisi cardiaca. Nel *Rugantino*, di cui da molti anni era redattore, egli pubblicò molte delle sue più felici poesie romanesche, che sono degne di ricordo.

I funerali che hanno avuto luogo stamane — partendo dalla abitazione in Via San Crisogono — hanno dimostrato di quanto grande affetto il D'Antoni fosse circondato.

Alla famiglia, si congiunti le più sincere condoglianze.

Il Consultorio fascista di economia femminile alla Garbatella

La cucina del « Consultorio »

Alla Borgata-Giardino Garbatella, unicamente costruita dall'Istituto per le Case Popolari, le opere assistenziali, per volontà dello stesso Istituto, vanno assumendo uno sviluppo quanto mai considerevole e adeguato alle esigenze della popolatissima località.

Oltre le varie opere assistenziali di ordine sanitario, di già regolarmente funzionanti, sono in costruzione degli spaziosi e moderni Alberghi Popolari, e presto verrà iniziata la costruzione di un grande Asilo d'Infanzia simile agli altri cinque, che, da anni, accolgono ed educano, con risultati veramente meravigliosi, nei quartieri creati dal grande Istituto romano, centinaia di bambini.

In questi giorni, poi, è stata condotta a termine una istituzione assistenziale di grande interesse e di profondo valore morale ed educativo: il Consultorio di educazione femminile costruito dall'Istituto per iniziativa del Partito nazionale fascista.

L'Opera ha per iscopo di educare la donna a praticare, secondo i progressi odierni dell'economia e dell'igiene, tutte le regole e gli accorgimenti che servono a migliorare l'andamento della vita domestica a perfezionare i costumi igienici e la morale della famiglia.

Così nel cuore della Garbatella, l'Istituto ha trasformato una rustica e vecchia casa in una graziosa Villetta campestre circondata di verde e ombreggiata da pini. L'interno della Villetta si presenta di una eleganza semplice, modesta, tutta italiana e corrispondente agli scopi cui il piccolo edificio è destinato.

Al pianoterra è situato il laboratorio che permette di ospitare un numero considerevole di allieve. L'anti-cucina, che riceve dal nitore dei mobili dipinti a smalto, una gradevole impressione di luminosità e di nettezza e la cucina egualmente linda, confortata da quanto di meglio e pratico possa una massaia desiderare, servono magnificamente ad educare le frequentatrici al senso dell'ordine, della pulizia e della economia domestica.

Per una breve scala si accede al piano superiore egualmente felice nella distribuzione dei vani.

Nella biblioteca-studio ammiriamo un caminetto di pietra e mobili di stile bolognese del rinascimento; completano l'arredamento i lampadari in ferro battuto eseguiti con perizia e senso d'arte dalla Ditta Fornari di Roma. Accanto v'è una camera salotto di una efficace eleganza, ottenuta con una estrema semplicità.

La direzione del Consultorio è stata affidata alla signora Lina Torelli esperissima di opere assistenziali.

Mondo Romano

La regina di Svezia

S. M. la Regina di Svezia ha acquistato dalla baronessa Aliotti, una villa alle Tre Madonne.

Embassy Dancing Club

L'annunciata serata di gala all'Embassy Club, che ha avuto luogo sabato scorso è riuscita delle più brillanti. Fra le gentili signore sono state estratte a sorte 4 graziose Bambole — un ricco cotillon ed una battaglia di Dum-Dum — hanno completato la brillante riunione. Ricordiamo: b.ssa Ravenna, b.ne D'Amico, m.sa Pearse, b.ne Bassano, b.ne Manego De Taffe, m.se Duvmet de Smoore, conte Millo, b.na De Rosa, m.ra Raderberg; casa Cipetti, sig.ra Lepathy e signorine; sig.ra Livia Massacci, sig.ra Bonacci e signorine, miss Johnston, m.rs Adelbury, conte Filo della Torre, ecc., ecc.

Domani sera mercoledì la brillante riunione si ripete.

La pianista Bianca Lanzi alla Mostra d'Arte meridionale

Ieri alle 18 la pianista Maria Bianca Lanzi ha tenuto alla II Mostra d'Arte Meridionale alla Casina Valadier l'annunciato Concerto di piano. La gentile e graziosa signora ha suonato con impareggiabile delicatezza di tocco e profondità di sentimento la Sonata in si bemolle maggiore di Benedetto Marcello, la sonata in do maggiore dello Scarlatti, la sonata in re maggiore di F. Turini, una Gavotta del Piccinni, e poi preludi, notturni, waltzer e ballate di Chopin. All'artista molto applaudita dallo scelto pubblico che gremiva la Sala della Casina Valadier, il segretario della Mostra dottor Costantino Sciomei, con la sig.ra Panzini, ha presentato, a nome di amici ammiratori magnifici fasci di fiori, oltre a un suo delicato pastello.

La festa nazionale della Finlandia

Oggi in occasione del X anniversario della proclamazione della indipendenza della Finlandia, il Ministro di Finlandia e la sig.ra Thesleff riceveranno dalle 17 alle 19 la Colonia finlandese e gli amici della Finlandia nella sede della Legazione, via Palestro 62.

Il the della "Colonia Marina Flaminia,,

Mercoledì prossimo 7 corrente alle ore 17 avrà luogo al Plaza il the danzante organizzato dalla fiorente Associazione Flaminia. Quanti hanno avuto modo di apprezzare l'anno scorso la lunga serie delle feste date a beneficio di un'opera altamente umanitaria come la «Colonia Marina Flaminia» apprenderanno con vivo interesse la ripresa della benefica attività che suole riunire tutti i più bei nomi.

I biglietti si possono ritirare presso le Patronesse del Comitato e all'ingresso del Plaza.

Al Lyceum romano

Nel pomeriggio di lunedì 5 corrente, indetta dalla « Sezione lettere » di questo eletto Circolo femminile ebbe luogo una riuscita lettura di versi. La signorina Luigia Lang disse, con colore e sentimento, alcune poesie del suo nuovo volume: *Alloro e rose*. Suscitò emozione nell'uditorio la lirica al « Soldato Ignoto » e quella, piena di sentimento e verità; « Il cieco di guerra ». Per slancio patriottico, « Il ritorno della brigata sarda ». Per l'armonia onomatopeica furono gustate: « Pioggerella di primavera » e « Al mare ».

La gentile poetessa fu vivamente applaudita dal pubblico elegante che affollava la sala.

Nell'anniversario della morte

di Luigi Concetti

Si compiono oggi sette anni dalla morte d'un uomo che onorò la Scienza, e da questa Roma donde s'irradiò la sua attività, beneficò come pochi la sua generazione: Luigi Concetti.

Il Concetti fu, se non il primo, almeno fra i primi ad affermare che la Pediatria deve essere il fondamento più importante della Medicina sociale; una scienza sociale, anzi, nel più puro senso della parola, poichè studiare il bambino e il modo di farlo divenire un adulto sano e virtuoso, prevenendo le sue malattie, modificando le sue anormali disposizioni fisiche e morali, irrobustendo la sua mente, significa compiere un'opera veramente proficua di profilassi, individuale e collettiva.

Prima del Concetti l'importanza sociale della Pediatria, così chiaramente espressa da Lui, non era ancora penetrata nella mente dei pubblici Poteri, preoccupati più dell'avvenire del patrimonio animale e vegetale della Nazione che di quello infantile. E anche quei pochi che si interessavano dell'infanzia, lo facevano più per un pietoso sentimento delle sue sofferenze, che per vera coscienza degli scopi della Pediatria.

Mancava in Italia un ordinamento concreto che si riferisse al bambino come individuo e come futuro Uomo, e che si occupasse di tutte le complesse questioni che lo riguardano. E mentre lo Stato provvedeva ad assicurare l'assistenza degli adulti, lesinava invece quanto poteva essere utile all'uomo del domani e non comprendeva che non solo il suo primo dovere, ma anche il suo precipuo interesse, dopo la difesa della patria, stava appunto nel suo patrimonio infantile.

Fu in questo ambiente che Luigi Concetti cominciò ad occuparsi dell'infanzia e a sentire prepotente l'interesse e l'importanza a studiarla dal punto di vista clinico e sociale. Con le sole forze, spronato dal suo animo generoso, intraprese la sua lotta. E all'Ospedale del Bambin Gesù, dove era stato nominato Primario e Direttore, con una tenacia tanto più ammirevole in quanto non aveva nè maestri nè guide, ma solo con la scorta delle cognizioni bibliografiche che gli venivano dall'estero, la sua solida preparazione generale ed il suo acuto spirito d'osservazione, intraprese questo paziente studio, traendone tosto quella perizia che doveva renderlo un grande clinico, l'indimenticabile Maestro.

Egli ha chiuso gli occhi troppo presto per vedere i giorni da lui auspicati, quelli in cui il Governo dell'Italia nuova doveva far sua questa delicata Missione, e porre fra i migliori e più nobili numeri del suo programma l'opera santa a favore dell'infanzia. Noi confidiamo tuttavia — e con noi lo sperano gli ammiratori e beneficati, i quali non dimenticano — che in una qualunque occasione un Istituto, un'Opera, un Ente venga intitolato a Luigi Concetti: sarà il modo migliore di ricordare al Paese le benemerenze del clinico, e le conquiste dello scienziato.

I funerali di Edmondo Amicucci

I funerali di Edmondo Amicucci si sono svolti ieri sera a Tagliacozzo con grande solennità. Vi hanno partecipato tutte le Autorità della Marsica, i Fasci e la Milizia. Rappresentava S. E. Turati e il Direttorio Nazionale del Partito il comm. di Marzio segretario generale dei Fasci all'Estero. Il Sindacato Regionale dei giornalisti era rappresentato dal collega Delich, la Federazione dell'Urbe da Enrico Santamaria, la Federazione Aquilana dall'avv. Gattinara. Da Roma e da tutto l'Abruzzo erano pervenute corone di fiori che assommavano a circa ottanta: era presente anche una rappresentanza del Gruppo Universitario Fascista romano con il gagliardetto. Centinaia di telegrammi di condoglianze sono pervenuti all'on. Amicucci e alla sua desolata famiglia da ogni parte d'Italia: hanno telegrafato le più alte gerarchie del Regime, Ministri, Deputati e giornalisti. La salma è stata inumata nella cappella di famiglia dopo il rito fascista.

Consiglio Provinciale dell'Economia di ROMA

AVVISO

L'Agente di cambio signor Adolfo Lippi, in seguito a volontarie dimissioni, ha presentato domanda per ottenere lo svincolo della cauzione a suo tempo prestata a garanzia dell'esercizio professionale.

Le eventuali opposizioni allo svincolo devono essere notificate a questa Camera di Commercio entro 40 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, a norma dell'art. 59 del regolamento vigente per l'esecuzione della legge sulle borse.

Roma, 2 dicembre 1927 - Anno VI

Il Vice-Presidente
Carosi.

Il Segretario Generale
E. Sciacci.

Gerardo Puija laureato

Il carissimo collega Gerardo Puija si è, ieri l'altro, laureato in legge alla nostra R. Università, discutendo con eloquenza non comune in un giovane, davanti al presidente della Commissione prof. Vivante ed al relatore prof. Jannitti Piromallo, l'elegante tesi: « Delitti contro la libertà di culto », facendo sfoggio di dottrina e riportando un'ottima votazione.

Al caro collega e compagno di lavoro i nostri più sinceri e vivi complimenti.

Le Comunità artigiane

Gli ottici. — Come annunciato il prof. Tei ha tenuto la prima conferenza di Fisica ottica alla Comunità degli Ottici di Roma adunata nell'aula dell'Istituto di Fisica della R. Università di Roma in Via Panisperna. Erano anche presenti il capo della Comunità cav. Bernabei ed il Segretario Provinciale che ha portato il saluto dell'on. Buronzo.

A Genzano si sono riuniti gli artigiani ed il cav. Bocci, in rappresentanza della Federazione, costituì ufficialmente la Sezione. Era presente il Fiduciario sig. Ulrico Monti, ed il rappresentante del Podestà.

Per l'incremento dell'Artigianato. — Per gentile concessione fatta dall'editore Raul Marconi, nella Galleria di Via del Pozzetto, sarà inaugurata, con l'intervento delle autorità, una Mostra dei Laboratori-Scuola del Gruppo Artigiani « Botteghe d'Arte ».

Si toglie il paletot

per giuocare a bigliardo e...

Verso le ore 8 di ieri il signor Piroli Alberto, di Ulderico, di anni 21, da Roma, abitante in via Giuseppe Avezzana 5, entrato nella sala da bigliardi sita al n. 248 di via Cola di Rienzo, si munì di una bella stecca, incipriò con cura la punta col gesso e prese tranquillamente a giuocare.

Abbiamo dimenticato di dire che prima di sceglierai una stecca, il signor Piroli si era liberato del « paletot », un bel « paletot » di panno nero, foderato di « satin » pure nero, cui era attaccata l'etichetta della ditta « Zingone », del valore di circa lire 450, e l'aveva messo su una sedia.

Dopo aver fatto strage di birilli, soddisfatto, il signor Piroli decise di andarsene e si diresse verso la sedia sulla quale aveva messo il suo « paletot », dopo averlo ben piegato.

C'era la sedia, ma non c'era più il « paletot ». Si recò allora il signor Piroli, piuttosto seccato, a denunziare il furto al commissario di P. S. di Prati, al quale parlò di un individuo dall'apparente età di 28 anni, alto, robusto, dal viso ovale, dal colorito pallido, senza barba e senza baffi, con occhiali, vestito di scuro, come del possibile ladro del suo soprabito.

Urto tra due automobili

La contessa Colacicchi ferita

Ieri sera alle ore 22.30, in via Piave, all'angolo di via Calabria, l'automobile « Roma n. 96 » di proprietà del conte Colacicchi, abitante in via Tirso n. 36, investiva l'automobile « 55-13156 » di proprietà del signor Mario Marchetti, condotta dallo chauffeur Giulio Mazzetti, del fu Carlo, nato a Roma nel 1879, abitante in via Giulia n. 172.

La contessa Colacicchi, la quale era nella macchina del marito, andava a battere contro un vetro che s'infrangeva, ferendola al viso.

Volendo essere visitata e curata dal suo medico di fiducia, la contessa Colacicchi rifiutava di essere accompagnata all'ospedale del Policlinico e faceva ritorno a casa.

Una popolana e la sua creaturina

investita da un tram dei "Castelli,,

La popolana Rosa Massina, di Giuseppe, di anni 29, padovana, abitante in via Porta Metronia 18, verso le ore 16.30 di ieri, nell'attraversare via Appia Nuova con il figliolino Armando, di appena due mesi, in braccio, venne investita dalla vettura tramviaria dei Castelli Romani n. 64211.

La povera donna fu gettata a terra con la sua creaturina: ella riportò contusioni e frattura della terza e quarta costola, contusione alla gamba destra; ed il piccolo Arnaldo che cadde non a terra, ma sul corpo della madre come su un cuscino, contusione con ematoma alla regione occipitale.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Giovanni giudicarono la mamma guaribile in 30 ed il figlio in 12 giorni.

Ieri, oggi, domani

San Nicolò

San Nicolò, Santo orientale, del secolo V, vescovo di Bari, protettore dei bambini. Fu uno dei patres del Concilio di Nicea, ove, condannata la eresia di Ario, fu bandito il «Simbolo» che è la formula fondamentale della credenza cattolica. Il suo corpo fu portato in Italia da alcuni mercanti di Bari, che commerciavano in Licia e fu sepolto nella storica Basilica, che è oggi un Priorato — o Abbazia mitrata — sotto la protezione del Re d'Italia. La Puglia, produttrice di olio, riconosce questa sua abbondanza all'olio che defluisce in piccola quantità dalla tomba veneratissima del suo Santo. La Chiesa, nel suo inno speciale, canta il miracoloso fenomeno. L'agiografia di S. Nicolò conserva la tradizione che il Santo facesse risuscitare tre bambini che erano stati uccisi e messi in salamoia.

La venerazione a questo «Santo dei fanciulli» è popolare nell'Umbria, nel Napoletano, in Toscana, nell'Alto Adige. A Roma, in via di Monte Savello, a S. Nicola in Carcere, il parroco distribuisce le «pagnottelle benedette» intitolate alla soave tradizione di questo Santo benefico.

Diario sacro

7 *Mercoledì* — S. Ambrogio Uranio Aurelio, Vescovo di Milano. Festa alla sua Chiesa della Massima presso Piazza Mattei ed in S. Carlo al Corso, con Messa cantata alle ore 10.30 e Vespri e Panegirico alle ore 16.

A S. Salvatore in Lauro, Triduo solenne in preparazione alla Festa Titolare della Madonna di Loreto, con predica, scelta musica e Benedizione impartita da un Ecc.mo Vescovo.

Note meteoriche

7 *Mercoledì*. — Il sole che sorge alle 7.23.4 tramonta alle ore 16.40.1.

La luna che sorge alle ore 15,30 tramonta alle ore 5,34.

La luna è al primo quarto.

L'Ave Maria suona alle 17.

La temperatura — Il termometro, a mezzogiorno, ha segnato 14.8, dopo avere oscillato, nelle 24 ore, fra 17 e 12.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 8 a 5 — Milano 9 a 8 — Genova 12 a 9 — Venezia 13 a 9 — Firenze 15 a 9 — Ancona 10 a 8 — Foggia 15 a 11 — Napoli 18 a 14 — Cagliari 18 a 14 — Palermo 20 a 14 — Bari 17 a 14 — Catania 19 a 14 — Messina 18 a 15 — Trieste 14 a 9 — Trento 8 a 5.

Varie

Scuola di Architettura. — Nella Regia Scuola di Architettura di Roma hanno conseguito la laurea di architetto, nella recente sessione autunnale i signori: Ceschi Carlo, Filippi Enrico, Fineschi Alfredo, Gabrielli Anna, Haiman Guido, Leschiutta Ernesto, Mariani Renato, Susini Alfio, Zeligson Casimiro.

Il Commissario Straordinario della Sezione di Roma della Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra, prega i soci di volergli far pervenire all'indirizzo della Sezione (Villa Umberto I - Parco dei Daini - Serbatoio) lettere e cartoline spedite dalla fronte (possibilmente Carnia Giulia) dai loro congiunti ufficiali o soldati Caduti in combattimento per poterne formare un Album da donare al Museo Storico del San Michele per cura della locale Federazione dei Combattenti. I documenti chiesti dovrebbero contenere frasi di fede nella Vittoria e di amore verso la madre e la famiglia lontana, possibilmente in dialetto.

— Lo stesso comunica che la Villa in Bordighera della compianta Regina Margherita, donata alla Associazione da Sua Maestà il Re tra breve entrerà in funzione quale «Casa di Riposo Margherita di Savoia». In un primo tempo si avranno però soltanto 62 posti disponibili, dei quali 22 saranno a pagamento e 40 saranno messi a disposizione dei Comitati Provinciali o delle Sezioni della nostra Associazione che vorranno assumersi il carico di mantenervi qualcuno dei soci e delle socie che ne avessero bisogno. Il ricovero sarà temporaneo per un periodo da uno a quattro mesi e ciò per dare modo di usufruire della donazione al maggior numero di persone. Schiarimenti presso gli uffici di questa Sezione (Villa Umberto I - Parco dei Daini - Serbatoio) dalle 10 alle 13.

Fondazione Ernesto Besso. — Martedì ore 18: Storia (prof. Ghisalberti). Mercoledì ore 16,30: Lezione di didattica del disegno (prof.ssa Acanfora); ore 18: Cultura Classica (prof. Staderini). Venerdì ore 18: Conferenza Dantesca (prof. Pietrobuono). Sabato ore 18: Storia dell'Arte (prof. Valerio Mariani).

Il R. Provveditore agli Studi per il Lazio e Sabina comunica che la Commissione giudicatrice per gli esami di ammissione alla Scuola di Ostetricia presso la R. Università di Roma è già costituita. Gli aspiranti a frequentare tale Scuola, che non siano forniti di licenza complementare o di titolo equipollente, sono invitati a presentare entro il termine perentorio del 15 corrente la relativa domanda in carta legale al R. Provveditore agli Studi di Roma, corredandola della ricevuta della tassa erariale di L. 50, del certificato di nascita e dell'attestato di identità personale costituito da tessera postale di riconoscimento o da altri documenti equivalenti.

Unione Radiofonica

Programma di mercoledì 7 Dicem.

Selezione dell'operetta in 3 atti: «La danza delle libellule» di Carlo Lombardo e Franz Lehar: Atto primo: 1. Coro e danza «Del glacial verno»; 2. Terzetto delle Libellule Elena Tutù e Carlotta; 3. Romanza di Carlo; 4. Duetto: Carlo-Elena; 5. Couplets di Tutù e coro delle Pattinatrici; 6. Duetto comico: Tutù e Bouquet; 7. Finale primo. Atto secondo: 8. Coro ed entrata di Elena; 9. Quartetto mitologico Tutù, Elena, Carlotta e Carlo; 10. Duetto comico: Tutù e Bouquet; 11. Duetto: Elena e Carlo; 12. Fox trot delle Gigolettes: Tutù Bouquet e coro; 13. Finale secondo. Atto terzo: 14. Intermezzo (Orchestra); 15. Duetto reminiscenza. Tutù e Bouquet; 16. Duetto Reminiscenza o finale terzo.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 281 del 5 dicembre:

Conversione in legge del decreto-legge col quale vengono estese agli Istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla legge sull'emigrazione agli allievi missionari — Imposizione delle zone di servitù militari: intorno al deposito esplosivi di S. Caterina; intorno al deposito esplosivi dell'ex Forte Parona; intorno al deposito esplosivi dell'ex Forte Chievo (Verona) — Attribuzione al Registro italiano per la classificazione delle navi mercantili, del servizio di sorveglianza e visita degli aeromobili commerciali per trasporto di passeggeri, posta, merci e simili — Modificazioni agli statuti della Regia Università di Bari e della R. Università di Modena — Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge sul marchio nazionale di esportazione per i prodotti ortofrutticoli diretti all'estero — Approvazione di tariffe di assicurazione sulla vita umana adottate dalla Società di assicurazioni «Atlante», con sede in Milano.

Il carbone bianco dell'Abruzzo Chietino

Una grande ricchezza che attende la sua valorizzazione

CHIETI, dicembre.

Nel recente Congresso provinciale degli Ingegneri, tenutosi a Chieti sotto la presidenza del Segretario generale on. Galeazzi, l'ing. Carlo Munoz, studioso appassionato della nostra regione, ha esposto in una lucida relazione il vasto problema dello sfruttamento idrico, inquadrandolo in un'ampia visione del problema industriale ed agricolo della Provincia di Chieti.

La ricchezza idroelettrica

La questione è quanto mai importante per l'avvenire del Chietino e di tutta la regione. L'Abruzzo è una immensa miniera di carbone bianco. Dei sei milioni di cavalli — a cui si calcola la ricchezza idroelettrica della nazione — oltre trecentomila sono in regime potenziale nella nostra Provincia. Il Pescara — dalle gole di Popoli al mare — ha in sè una potenza di 120 mila cavalli, di cui 55 mila sono già sfruttati nel 1. e 2. salto e gli altri 55 mila cavalli saranno sfruttati dal 3. al 4. salto.

Il 3. salto — attualmente in costruzione — correrà tra la confluenza dell'Orte col Pescara e la stazione di Alanno. Il 4. salto che si svolge interamente quasi in Provincia di Chieti — correrà tra il ponte di Manoppello ed il Fosso del Paradiso. I vantaggi che la costruzione di questo quarto salto del Pescara apporterà alla nostra Provincia — ed a Chieti in ispecie — sono evidenti quando si pensi che l'energia occorrente per la pubblica e privata illuminazione, per la ferrovia elettrica, per gli stabilimenti industriali, ecc. per la legge speciale sulla utilizzazione delle acque, sarà pagata a prezzo di costo.

Il Verde, il più costante e regolare corso d'acqua della Provincia, utilizza attualmente 5000 cavalli e ne può dare allo sfruttamento altrettanti.

L'Aventino è utilizzato con il solo terzo impianto progettato dalla Società Meridionale di elettricità (circa 7000 cavalli) e ne può dare 13 mila, con la costruzione di un salto tra Casoli e Lama dei Peligni (Lago di Calazzotto).

Il Sangro, nelle attuali condizioni, ha una portata di mc. 3,500, e potrebbe produrre nominalmente 30 mila cavalli. Con le opere integrative — già progettate dalla Società Meridionale di Elettricità e dalla Società Italiana del Carburo di Calcio (Terni) può raggiungere una portata di mc. 14, con una produzione potenziale di 160 mila cavalli.

Il Trigno, oggi come oggi, non presenta possibilità di sfruttamento idroelettrico: può, però, con opportune opere integrative (costruzione di laghi artificiali) dare una potenza di circa 24 mila cavalli.

150 milioni annui

Complessivamente, quindi, la potenza ricavabile dallo sfruttamento dei corsi d'acqua della Provincia si aggira sui 320 mila cavalli, di cui attualmente sono utilizzati solo 67 mila, in corso di utilizzazione circa 160 mila e disponibili per il futuro 100 mila.

Se si calcola in 400 lire annue il valore di un cavallo, la potenza complessiva dei 320 mila cavalli rappresenta una ricchezza annuale corrispondente a 150 milioni, senza contare che tale energia è creatrice di altra ricchezze, nel campo industriale, agricolo, dei trasporti, delle utilizzazioni domestiche, ecc.

Questa immensa ricchezza, che annualmente verrebbe ad aumentare il nostro patrimonio, da sola potrà bastare a creare nell'Abruzzo un regime di vita più consono ai tempi, e, conseguentemente, a limitare l'emigrazione fuori dei confini della patria dei nostri lavoratori.

Questo sfruttamento idrico — che è reale nella potenzialità dei nostri corsi d'acqua — non deve però tradursi, dal monopolio delle società accaparratrici, in una capacità di sfruttamento avvenire. E' necessario quindi che lo Stato intervenga presso le Società concessionarie acchè gli impegni assunti si traducano prontamente in realtà.

Bene, quindi, ha deciso il Congresso degli Ingegneri, quando ha stabilito che esso sia rappresentato, nella persona di uno dei propri componenti, in tutte le istruttorie di derivazione delle acque dei nostri fiumi per uso industriale ed agricolo.

A tal proposito crediamo opportuno ricordare come nella istruttoria di derivazione del Sangro, fu appunto per l'intervento degli ingegneri, competenti ed appassionati difensori della terra di cui sono figli, che si ottennero vantaggi notevoli, quali la fornitura di energia per illuminazione e forza motrice alle industrie ed ai paesi che ne sono tuttora poveri per la grande esportazione delle nostre forze idroelettriche, l'elettrificazione delle ferrovie locali, l'impianto di stabilimenti per industrie elettrochimiche, per la fabbricazione di concimi azotati, ecc.

Lo sfruttamento del Sangro

Il Sangro è il corso d'acqua della Provincia che ha in sè la maggiore energia potenziale. Se difficoltà gravi non avessero accompagnato ed intralciato la conclusione della concessione, forse a quest'ora la valle del Sangro sarebbe ricca di industria.

La prima concessione accordata fu quella del 19 agosto e 9 ottobre 1907 dal Prefetto di Aquila alla Società Meridionale di Elettricità, per la derivazione delle acque del Sangro nel pantano della Zittola (Castel di Sangro) e conseguente utilizzazione nel bacino del Volturno; ma per l'appunto con tale concessione si sarebbero venuti a danneggiare irreparabilmente non solo la Provincia di Chieti ma tutto l'Abruzzo. La bassa valle del Sangro sarebbe rimasta priva di ogni stilla di acqua, e questa forza nostra se ne sarebbe andata lungi a portar altrove luce di lavoro e di ricchezza. Fortunatamente questa concessione, per non essere stata sfruttata nel periodo convenuto, fu dalle autorità considerata sorpassata tanto è vero che esse presero in considerazione le altre domande di concessione che sin dal 1922 erano numerose. In quell'epoca infatti una esauriente e coscienziosa cernita delle innumerevoli domande — che nel corso di un ventennio si erano venute accumulando — fu fatta dal Genio Civile di Chieti, che, eliminando quelle di carattere speculativo e scegliendo quelle invece che davano maggiore garanzia di riuscita e meglio rispondenti al criterio della più vasta utilizzazione del corso di acqua, fece convergere la sua attenzione su quella del 14 agosto 1918, presentata dalla stessa Società Meridionale di elettricità, e l'altra del 13 agosto 1920, presentata dalla Società Italiana del Carburo di Calcio (ora Terni). La prima domanda si proponeva la trasformazione del Pantano della Zittola in lago artificiale, come nel primitivo progetto dell'ing. Ruffolo, e la utilizzazione delle acque nel bacino del Sangro. La seconda domanda di concessione contemplava invece la costruzione dei laghi artificiali di Opi e di Barrea, in luogo di quello della Zittola, con utilizzazione delle acque del fiume, presso a poco analoga alla precedente.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, esaminando attentamente e compiutamente le due domande, dava parere favorevole all'accoglimento della seconda, nella quale riscontrava i caratteri della migliore utilizzazione. Ma il parere del Consiglio Superiore dei LL. PP. rimaneva soltanto tale, poichè la presidenza del Parco Nazionale d'Abruzzo si opponeva alla costruzione dei laghi di Opi e di Barrea per i presunti danni che il Parco potrebbe riceverne.

Finalmente nel marzo del corrente anno, tutte le Autorità politiche ed amministrative della Regione venivano convocate dal Ministro Giuriati: e tutte rimanevano d'accordo nel rilevare gli immensi benefici che la Regione verrebbe a risentire dalla costruzione dei laghi suddetti, in confronto dei danni temuti dal Parco, danni che essendo di carattere estetico ed igienico potrebbero anche non sussistere quando si proceda con oculatezza. Fu in quella occasione che l'Amministrazione Provinciale di Chieti — in perfetto accordo con le autorità politiche — presentò all'attenzione del Ministro un ordine del giorno nel quale chiedeva *«la sollecita definizione della questione e la concessione alla Società Terni per la costruzione dei laghi di Opi e di Barrea, e per il conseguente sfruttamento idroelettrico nel tratto tra S. Angelo del Pesco e Villa S. Maria, con l'obbligo espresso di completare la regolarizzazione della portata del fiume con la costruzione di un altro lago nel Bacino della Zittola, qualora tale costruzione si rendesse necessaria per assicurare una portata costante di 14 metri cubi al Sangro».*

Fiducia fascista

Da allora sono ormai trascorsi nove mesi ma le cose sono rimaste allo stesso punto. Tuttavia l'Abruzzo Chietino, forte del suo diritto, e che in se stesso trova i segni della propria ricchezza, lungi dal disperare ha ferma fiducia nell'operato del Ministro dei Lavori Pubblici.

Noi chiediamo di vivere e di costruirci, sfruttando le possibilità che madre natura ci ha donato, la novella economia, su basi finora per noi sconosciute.

In un altro scritto parleremo dello sfruttamento idrico per uso agricolo (irrigazioni) che già incomincia ad avere nel Chietino realtà di applicazione.

CARLO TRAVAGLINI

NOTIZIARIO SPORTIVO

La riapertura di "Villa Glori,,

La Società Villa Glori che inizierà domani il terzo anno di vita, allo scopo di divulgare maggiormente in Roma le Corse al Trotto, contribuendo anche in tal modo alla rivalutazione della lira, ha stabilito di ribassare il prezzo del biglietto d'accesso alla Tribuna Speciale a L. 10. Nel detto Recinto vi sarà una Tribuna riservata che costerà Lire 20.

Presso la Segreteria della Società, Via S. Claudio 87, p. 2., ed all'ingresso dell'Ippodromo, sono in vendita gli abbonamenti per tutta l'annata trottistica che va dall'8 dicembre all'8 settembre, ai seguenti prezzi: Tribuna speciale L. 150, ridotto a L. 100 per le Signore, Mutilati, Ufficiali e figli minorenni di abbonati. L'abbonamento al Recinto riservato costa L. 250.

Sedici coppie prenderanno il "via,, per la prima "sei giorni,, italiana

La prima «6 giorni» italiana avrà inizio domani alle 23 al Palazzo dello Sport.

Una «poule» di velocità pura metterà alle prese il campione del mondo e di Francia Michard contro Martinetti, Bergamini, Faucheux e un altro straniero di vaglia; inoltre vi saranno gli «stayers» capitanati da Grassin, che si batterà col negro Neffati, con Windsatt, Luciano Bergamini e Vay.

Dopo il «lever de rideau» vi sarà sotto l'illuminazione a giorno lo sfilamento delle 16 coppie; indi, un colpo di pistola e la corsa delle sei notti e sei giorni sarà cominciata.

Le sedici coppie saranno così composte: Binda-Girardengo, Linari-Tonani, Piemontesi-Van Kempen, Buysse-Stockelynck, Martinetti-Windsatt, Broccardo-Piccin, Bossi-Rizzetto, Bergamini-Fratelli, Carli-Ferrario, Bestetti-Dinale, Juseret-Putzeis, Louet-Cuvelier, Blanc Garin-Marcot, H. Suter-Richli, Negrini-Fossati, Ali Neffati-Texier.

"Lazio,, contro "Reggiana,,

(Stadio Nazionale, giovedì, ore 14,30)

Giovedì gli azzurri laziali incontreranno allo Stadio Nazionale per la partita di campionato i vincitori dei bianchi di Vercelli. La «Reggiana» si presenterà al gran completo e trovandosi in un magnifico crescendo di forma, tenterà di passare dove inciamparono gli uomini della leonessa e dove per la prima volta conobbero il dolore della sconfitta i diavoli rossi milanesi.

Il trio difensivo della Reggiana, che alle prime battute sembrava la parte più debole della squadra, ha fatto le ossa nelle dure partite effettuate, e domenica ha frenato il guizzante e veloce giuoco vercellese.

La mediana duttile e tenace ha in Bezzecchi un tenace sostenitore dell'attacco ed un uomo pronto e veloce nell'aiutare la difesa; ha nei laterali due francobollatori dell'ala giuocatori coscienziosi e redditizi, da cui dovranno ben guardarsi le due ali laziali.

La prima linea è forse la parte più forte della squadra. Non è passata partita che non abbia largamente segnato. Con un terzetto centrale pronto a tirare in porta da qualsiasi posizione, che unisce al giuoco scientifico di stretti passaggi larghi spostamenti alle ali, unisce ad una tecnica non comune un giuoco forte e realizzatore.

La netta vittoria conseguita domenica dalla «Reggiana» dimostra che la squadra può essere pericolosa per chiunque.

La compagine laziale di cui parleremo domani dopo la brillante vittoria colta sui diavoli rossi milanesi, può aspirare ad un successo che non mancherà certamente se giuocherà con foga e decisione.

Lo sport fra i gogliardi

Per questo simpatico sport che conta fra i goliardi romani numerosi e appassionati tiratori, la Sezione Sportiva del G. U. F. R. ha elaborato un ordinato programma di allenamenti e di gare che avranno inizio subito.

Il comm. Stacchini che già in occasione dei campioni nazionali dello scorso anno ebbe a dimostrare la sua vivissima simpatia per la organizzazione goliardica dandole i mezzi necessari e rendendo oltremodo facile l'allenamento della squadra ha voluto, quest'anno incaricarsi di persona presso la F. I. T. A. V. e la Società «Tevere» allo scopo di far ottenere agli universitari iscritti a questa Sezione le più ampie facilitazioni e il massimo aiuto materiale e morale.

Per i tiratori universitari che vogliano iniziare subito gli allenamenti e desiderino ulteriori notizie sulle facilitazioni concesse rendiamo noto che gli uffici della sezione Sportiva (via della Sapienza, 67) sono a loro completa disposizione tutti i giorni dalle 11 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.

Cronache di aviazione

Il "raid,, di Costes e Lebrix

RIO DE JANEIRO, 6.

Ieri alle 17.15 hanno ammarato gli aviatori francesi Costes e Lebrix.

Il *Nungesser e Coli* aveva spiccato il volo dalla capitale argentina alle 4.15 di sabato.

Il tentativo di volo senza scalo New York-Rio De Janeiro anche questa volta non è riuscito avendo gli aviatori dovuto fare scalo a Florianopolis, nello stato brasiliano di Santa Catharina.

Un volo Parigi-Saigon

VILLA COUBLAY, 6.

E' terminata la costruzione dell'aeroplano bimotore «Charles Guynemer» col quale si deve tentare il collegamento Parigi-Saigon per un volo di propaganda.

La cognata dell'ing. Bellanca vuol volare da New York a Roma

NEW YORK, 6.

La cognata dell'ing. Bellanca miss Myrtle Brown annuncia la sua intenzione di partecipare al volo New York-Roma su apparecchio Bellanca.

Ella è in trattative con la Camera di Commercio di Omaha per indurla a finanziare la trasvolata.

Miss Brown benchè non abbia il brevetto di pilota ha già eseguito due voli sotto la guida di esperti aviatori. Essa prenderà parte alla traversata come semplice passeggera.

I resti dell'aviatore Delesseps rinvenuti sulle coste di Terranova

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 6.

Un macabro rinvenimento è segnalato nella baia di Clam Bank, sulla costa occidentale dell'isola: alcuni pescatori hanno casualmente scoperto tra la sabbia e le alghe in un punto poco frequentato della spiaggia il cadavere quasi irriconoscibile di un uomo. Da carte trovategli indosso e da altri oggetti che già erano stati segnalati alla polizia come indossati dall'aviatore canadese Conte Delesseps, il cadavere è stato ufficialmente riconosciuto per quello del Conte.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.25 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.30; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 18 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.8 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni me o 1 festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.20; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza del Cinquecento: 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 18.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA-SABINA-RIETI (partenza piazza del Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.30; 16.30; 20 — Arrivi: 7.00; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza del Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO - RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 15 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza del Cinquecento): 7.50; 18.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

Spettacoli del 6

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Miss Italia*.

ELISEO — Stagione lirica — Riposo.

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che smarrì se stesso*.

MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *I tre emisferi*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Tuffolina*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Falconi-Martini

MARTEDI' 6, ore 21: Replica della brillante commedia:

LA FIGLIA BALLERINA

VENERDI' 9: La commedia nuovissima in 3 atti di M. Corsi e M. Salvini: *Il principe azzurro*

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Feudalismo*.

VALLE — Comp. russa Teatro d'Arte — Ore 21: *I fratelli Karamazoff*.

Cinematografi

ALPIO — *Visi d'arte, visi d'amore*.
CAPRANICA — *Settimo cielo*.
CENTRALE — *Venere in frack*.
COLA DI RIENZO — *Coen-Kelly e C.*
CORSO — *Mister Wu*.
EXCELSIOR — *Il re degli straccioni*.
IMPERIALE — *Ferro e fuoco*.
LAMARMORA — *La ballerina dell'opera*.
MASSIMO — *Resurrezione*.
MERULANA — *La donna che scherzava coll'amore*.
MODERNISSIMO — *Il campione dell'Arizona*.
MODERNO — *Gloria*.
MORGANA — *L'ebreo errante*.
NAZIONALE — *Il padiglione delle meraviglie*.
OLIMPIA — *Proibito dalla legge*.
ORFEO — *Napoli è una canzone*.
OSTIENSE — *L'uomo della Hispano*.
PALESTRINA — *Ti voglio così*.
QUATTRO FONTANE — *Coen Kelly e C.*
QUIRINALE — *Ti voglio così*.
REGINA — *Venere in frack*.
ROMANO — *La ballerina dell'opera*.
SALA REGIA — *La bella e la bestia*.
SALARIO — *California, dolce terra*.
SAVOIA — *Follie*.
SUPERCINEMA — *Sentinelle della patria - Canti e danze friulane*.
TRIONFALE — *La foresta ardente*.
VITTORIO EMAN. — *Occupati d'Amelia*.
VOLTURNO — *Le piste sulla neve*.

Il processo Giulietti

Le arringhe

Dopo la requisitoria della Pubblica Accusa ha parlato per primo l'avv. Paternostro.

Il giovane avvocato ha fatta una valida difesa del Pellegrino, direttore della banca di San Remo, ed ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo raccomandato.

Nella udienza di stamane ha parlato lungamente, in difesa dell'ing. Carlo Raggio, l'avv. Oppenheim del Foro di Genova.

Com'è noto per il Raggio la P. A. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, ma l'avvocato difensore ha sostenuta la piena buona fede dell'industriale genovese chiedendone l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'udienza viene quindi rinviata al pomeriggio per il prosieguo delle arringhe.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'on. Bottai riferisce al Duce sul viaggio compiuto in Ispagna

Il sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, che fece ritorno sabato scorso dal viaggio compiuto attraverso la Spagna — durato circa una ventina di giorni — è stato ricevuto oggi dal Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini, al quale ha fatto un'ampia relazione sugli interessanti risultati del viaggio. Il Duce si è molto interessato alla esposizione che ha toccato tutte le manifestazioni maggiori della vita della nuova Spagna: dal problema politico a quello organizzativo statale — con particolare riferimento al movimento sindacale-corporativo, che pur meno completo del nostro si presenta degno di rilievo — dal problema economico-finanziario, a quello industriale, agricolo e commerciale — che dànno anch'essi modo di rilevare il grande sviluppo continuo della Spagna in sicuro progresso anche in questi campi — dal fervore di lavori pubblici — che sono attivi in tutta la vasta penisola con un programma ottimo di rinnovamento — a quello di potenziamento di nuove forti attività, che dànno alla Nazione amica una forza sempre maggiore e più complessa.

L'on. Bottai informando delle calorose accoglienze ricevute dalle autorità spagnuole, delle manifestazioni popolari cui è stato fatto segno come rappresentante dell'Italia e del Fascismo, ha dato conto dei rilievi fatti sulle possibilità di sempre maggiore collaborazione economica che esistono tra le due gloriose nazioni latine. La Spagna è in un periodo di attività costruttiva ottimo, oltrechè di restaurazione politica; e questo porta ad un rifiorire oltrechè di industrie e di agricoltura anche di traffici interni e con l'estero. Ha parlato poi anche, il Sottosegretario alle Corporazioni, della portata delle riforme che il Governo di Primo de Rivera ha attuato, ultima quella dell'assemblea che dovrà preparare il sistema per la nuova rappresentanza.

Primo De Rivera e Mussolini

L'on. Bottai ha poi consegnato un messaggio che Primo de Rivera gli aveva dato per il Duce, in cui con il saluto più caloroso sono riaffermati: l'ammirazione per l'opera mirabile che il Fascismo svolge ed i sentimenti più vivi di amicizia della Spagna per l'Italia.

L'on. Bottai ha, in fine, dato conto al Primo Ministro del lavoro che svolge il Ministero delle Corporazioni per predisporre l'applicazione dei recenti deliberati del Gran Consiglio; e dell'opera che esso spiega per indirizzare l'attività sindacale e corporativistica, che le varie associazioni svolgono nel Paese con risultati che già, può ben dirsi, superano quelle che potevano essere le previsioni più rosee.

Le Cooperative di produzione e lavoro nella Confederazione dell'Industria

Tra i fatti sindacali recenti più notevoli è quello dell'avvenuta adesione — agli effetti della disciplina giuridica dei contratti di lavoro — della *Federazione Nazionale Fascista dell'Imprese Cooperative di Produzione e Lavoro* alla *Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria*. Dopo lunghe trattative — iniziate in seguito alla pubblicazione del R. D. 21 aprile 1927 relativo all'inquadramento sindacale delle cooperative, ed in seguito agli accordi con il Ministero delle Corporazioni — si veniva alla redazione ed approvazione di un nuovo statuto, nel quale è appunto considerata e statuita la doppia adesione della *Federazione delle Cooperative di Produzione e Lavoro* alla *Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria* — per quanto riguarda la disciplina giuridica dei contratti di lavoro — ed all'*Ente Nazionale della Cooperazione* — supremo coordinatore dell'attività cooperativistica italiana — per tutte le restanti attività. In un colloquio, avvenuto in questi giorni, tra l'on. Raffaello Riccardi vice-commissario dell'Ente Nazionale della Cooperazione e presidente della Federazione delle Cooperative di Produzione e Lavoro e l'on. Olivetti segretario generale della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, l'adesione della Federazione di queste cooperative alla Confederazione dell'Industria è stata definita, effettuata.

La cooperazione rinnovata

L'avvenimento è di grande importanza ripetiamo. Pervenuto il Fascismo al Governo, esso non poteva certo trascurare la cooperazione la quale aveva rappresentato per tanti anni uno strumento di lotta di classe di bassa politica elettorale e di sfruttamento, ai fini politici, delle agevolazioni legislative. Il Sindacato Italiano delle Cooperative trasformato poi in Ente Nazionale della Cooperazione iniziò subito una vigorosa opera di selezione di uomini e di indirizzi allo scopo di ricostituire un sano movimento cooperativo che rispondesse allo spirito ed ai principii del Regime Fascista. Venuti meno, nel campo della cooperazione di produzione e lavoro, gli artificiosi sostegni sui quali la demagogia dei passati Governi aveva fondato questo movimento, si rendeva urgente e necessario un radicale cambiamento di indirizzi.

Tale opera iniziata efficacemente dall'Ente Nazionale della Cooperazione è stata proseguita dalla Federazione Nazionale delle Imprese Cooperative di Produzione e Lavoro. Revisione dei principii informatori del movimento; selezione degli organismi non vitali; sostituzione dei dirigenti non ligi alle direttive del Governo e del Regime, unificazione del movimento; revisione dei problemi concreti della cooperazione di produzione e lavoro (capitale, lavori pubblici, credito, agevolazioni fiscali ecc.) sono stati i punti, sui quali la Federazione ha svolto la sua azione.

In materia di indirizzi del movimento cooperativo di produzione e lavoro la federazione ha agito radicalmente; le liquidazioni degli organismi non sani e non efficienti ha assorbito gran parte dell'attività organizzativa in quanto si è voluto sempre evitare che esse avessero un'influenza demoralizzante sul movimento. A Napoli ad esempio, in 80 cooperative di produzione e lavoro se ne sono conservate solo 15.

Sono state particolarmente curate e sostenute le cooperative a tipo industriale (tipografiche, meccaniche, falegnami ecc.); si è cercato di eliminare tutte quelle cooperative che, senza capitali e senza nessuna seria organizzazione tecnica, aspiravano ad assumere imprese industriali, anzichè semplici cottimi di mano d'opera.

Si è svolta poi un'attiva propaganda per ottenere una maggiore affluenza di risparmi dei soci al capitale sociale.

Volendo che le cooperative di produzione e lavoro limitassero la loro attività in imprese adeguate ai loro mezzi e dove più efficace poteva essere la loro azione sociale; esse sono state indirizzate specialmente verso i lavori stradali e di bonifica. In questo campo sono state presentate al Ministero dei Lavori Pubblici concrete proposte di modifiche alle disposizioni legislative che riguardano la concessione alle cooperative a *trattativa privata* dei lavori pubblici, chiedendo l'abolizione dei limiti stabiliti dalla legge per la concessione di detti lavori alle cooperative e consorzi; ed alcune modifiche circa la procedura dei pagamenti.

Per quanto concerne il credito sono state fatte alcune proposte per permettere alle cooperative e Consorzi una maggiore speditezza nelle operazioni di credito che le aziende fanno con la Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione in particolare e con altri Istituti di Credito.

In materia di agevolazioni fiscali è stato richiesto al Ministero delle Finanze che esse siano aggiornate, accogliendo una tesi dell'Ente Nazionale della Cooperazione tendente a facilitare l'aumento di capitale nelle cooperative.

Tutto quanto abbiamo detto illustra la importanza della nuova cooperazione di produzione e di lavoro che il Fascismo incrementa e disciplina; e la forza della Federazione e l'attività ch'essa svolge. Attività che, aggiungiamo, si integra con un'altra che è sentitissima delle aziende aderenti e che svolge la Federazione stessa a mezzo dell'Ufficio Assistenza dell'Ente Nazionale della Cooperazione. Questa assistenza si concreta nella ricerca di lavori, nell'espletamento di pratiche per concessione di appalto, pagamento mandati, definizione di vertenze, interventi a gare, aste, ecc., ecc.; e in tutto quanto è necessario alla vita quotidiana delle aziende aderenti; e consente di svolgere una utilissima funzione di controllo e di tutela.

Il ritorno dell'on. Turati

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha fatto ritorno a Roma da Brescia stamane con il direttissimo di Sarzana. Recatosi alla Direzione del Partito egli ha ripreso subito contatto con i suoi collaboratori più vicini; ed alle 13 si è recato a Palazzo Viminale per il consueto rapporto al Duce sulle questioni interessanti la vita del Partito. L'on. Turati ha anche avuto un colloquio con il Sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo.

Una lettera di Corrado Gini sul naufragio del "Mafalda,,

« Rientrato ieri in Italia, vengo oggi a conoscenza di una corrispondenza, inviata in data 30 ottobre al *Corriere della Sera* da Rio de Janeiro, in cui veniva riportata una pretesa intervista da me accordata al giornale « O Paiz », corrispondenza che ha provocato vari commenti e tra questi un comunicato del Commissario della Federazione Marinara.

Basterà che io confermi a tale proposito ciò che fino dal 31 ottobre ebbi a dichiarare al giornale « Il Piccolo » di San Paolo, e cioè che non avevo concesso alcuna intervista al « Paiz » sul disastro del « Mafalda » e che probabilmente da parte del redattore di detto giornale vi è stata una confusione di persone (vedi « Piccolo » di San Paolo del 1. novembre).

Il « Paiz » per verità, non affermava di aver avuto da me una intervista, come fu poi erroneamente riportato da qualche giornale, ma di aver sorpreso una mia conversazione con un diplomatico brasiliano. Se non che, sia il racconto attribuitomi, sia la indicazione dell'ora del mio salvataggio, che non corrisponde affatto alla reale, sia la circostanza che io non avevo parlato con alcun diplomatico brasiliano, mi fanno pensare che probabilmente il detto redattore ha riportato, anzichè le mie, le impressioni di qualche altra persona. — *Corrado Gini* ».

I goliardi italiani a Rodi

L'« Agenzia di Roma » riceve da Rodi che la comitiva degli universitari italiani ha lasciato oggi Rodi, per riprendere sulla « Città di Bari » il suo viaggio mediterraneo, dopo avere attentamente visitato durante quattro giorni l'isola, i suoi monumenti e le opere italiane. La numerosa comitiva sarà di ritorno a Brindisi il 12 p. v.

Mandati di sorveglianza e controllo affidati al Registro delle navi

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un Decreto con il quale è affidata al Registro Italiano per la classificazione delle navi la sorveglianza della costruzioni di navigabilità, da accertarsi a zioni di navigabilità, da accertarsi a mezzo di visite periodiche, degli aeromobili addetti a servizi commerciali per il trasporto di passeggeri, posta, merci e simili.

La seduta di oggi al Senato

Oggi il Senato — come annunziammo — riprende i suoi lavori per una breve tornata.

La seduta sarà aperta alle ore 16 dal Presidente on. Tittoni che comunicherà all'assemblea l'avvenuto matrimonio del Duca delle Puglie con Anna di Francia; darà poi lettura di numerosi telegrammi di Parlamenti esteri arrivati alla Presidenza durante il periodo di sospensione dei lavori. Quindi l'on. Tittoni commemorerà i senatori on. Marcora, Mengarini, Campostrini, di Campello e Giordano-Apostoli.

L'Assemblea procederà poi allo svolgimento dell'ordine del giorno che comprende il sorteggio degli Uffici e la discussione di numerose conversioni di decreti in legge già approvate dall'altro ramo del Parlamento.

Gli Uffici del Senato si aduneranno domani alle 15 per la loro costituzione; per l'esame di oltre una quarantina di disegni di legge per conversione di decreti e di sei disegni di legge.

Nel Consiglio Provinc. dell'Economia di Catanzaro

CATANZARO, 6. — Ieri il prefetto comm. Gaetano Randone prese possesso della carica di presidente del Consiglio provinciale della economia. A lui il commissario straordinario della Camera di commercio comm. Ernesto Paolo Squillace che del Consiglio è vice-presidente, fece la consegna del patrimonio della ex-Camera, dopo di che il comm. Randone rivolse lusinghiere parole al comm. Squillace il quale a sua volta rispose ringraziando e presentando tutti gli impiegati della Camera, elogiandone l'opera di volenterosi collaboratori.

La Camera di commercio e industria della nostra Provincia che ha così cessato di vivere, ebbe le sue origini nel 1519 dal *Consoli dell'arte della seta*. Nel 1810 e 1812 Gioacchino Napoleone con suoi decreti le assegnò il nome di *Società economica*; nel 1862 divenne Camera di commercio ed arti, e soltanto nel 1924 si trasformò in Camera di commercio e industria esplicando, come tale, attività intensa varia e complessa che seguì sempre la graduale ascesa economica della provincia e della regione.

Due condanne a 30 anni alle Assise della Spezia

LA SPEZIA, 6. — Col rito contumaciale, senza cioè l'intervento della giuria, si è ieri celebrato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Natali Giulio, detto *Giula* e Fresco Flavio, soprannominato *Boia*, due dei tre protagonisti della feroce imboscata di Biassa — di cui la *Tribuna* si è largamente occupata nei giorni scorsi — compiuta il 28 ottobre 1926 e nella quale rimase ucciso Gianardi Giovanni e gravemente feriti Gianardi Enrico e Sommovigo Olimpio.

Com'è noto questo processo ebbe il suo battesimo davanti alla stessa nostra Corte d'Assise nel luglio u. s. e si concluse con la condanna dell'imputato presente Lombardi Emilio a 17 anni di reclusione. In quell'occasione data la loro latitanza, il processo fu stralciato nei confronti di Natali Giulio e Fresco Flavio.

Dal dibattito attraverso la deposizione delle parti lese, dei testimoni oculari e degli ufficiali della forza pubblica che condussero le indagini, è emersa schiacciante la partecipazione al delitto anche degli imputati Natali e Fresco.

In base a tali risultanze la Corte presieduta dal comm. Del Pino, con l'assistenza dei giudici cav. Tonelli, cavalier Sciafani, sentito il rappresentante la P. C. avv. Lucri, il procuratore generale comm. Sanna e il difensore avvocato Emilio Toracca, ritenuti i due imputati responsabili di omicidio e duplice mancato omicidio premeditato, ha condannato Natali Giulio e Fresco Flavio a 30 anni di reclusione, 10 anni di vigilanza speciale e all'interdizione dai pubblici uffici.

Uccise dal genero a colpi di scure

TRIESTE, 6. — Si ha da S. Vito di Vipacco notizia di un fatto di sangue avvenuto in casa dell'agricoltore Giovanni Permrog. Il genero di costui, certo Giovanni Misley, dopo un diverbio avvenuto col suocero per ragioni d'interesse, afferrava una scure e gli si slanciava addosso fracassandogli il cranio e stendendolo a terra cadavere.

Una strage di vitelli compiuta dal direttissimo Pisa-Roma

GROSSETO, 6. — La linea ferroviaria Roma-Pisa passa, nei pressi di Montepescali (Grosseto), in mezzo ai vasti possedimenti del conte Grottanelli. Questa notte un centinaio di vaccine rinchiuse da uno steccato, rotte le palizzate del recinto si sparpagliavano nella campagna e undici vitelli andavano a coricarsi sopra la linea ferroviaria in quell'ora deserta ed incostudita. Sopraggiunto poco dopo il direttissimo Pisa-Roma, gli undici vitelli data la rapidità del treno non fecero in tempo a fuggire e venivano maciullati dal convoglio. La cosa avvenne tanto rapidamente che il personale del treno non si accorse del massacro e fu soltanto alla stazione di Grosseto che il macchinista trovando dei brandelli di carne fra le ruote avvertì i superiori e così l'incidente venne ricostruito.

La condanna di una russa falsa contessa e truffatrice

NAPOLI, 6. — Dinanzi alla undicesima sezione del nostro Tribunale è comparsa in stato di detenzione la suddita russa Annie Geppert Florentine, la quale, presentatasi mesi or sono quale contessa De la Ville in un negozio di mode della nostra città aveva ordinato sotto il falso titolo nobiliare abiti per oltre tremila lire e non aveva poi saldato il conto. Non aveva inoltre pagato per diversi mesi il fitto di un appartamentino da lei occupato in via Giorgio Arcoleo. In seguito a denunzia del proprietario del negozio e del proprietario dell'appartamento, la suddita russa responsabile di furto qualificato è stata condannata a 10 mesi di reclusione con un sesto di segregazione cellulare nonchè ai danni verso le parti lese, spese del giudizio e pagamento della tassa di sentenza.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Per gli avventizi ferroviari

Si apprende che presso il Ministero delle Comunicazioni è allo studio un importante provvedimento inteso a sistemare nei ruoli dell'Amministrazione gli avventizi ferroviari. Secondo le proposte formulate passerebbero in pianta stabile oltre un migliaio di avventizi, moltissimi dei quali ex-combattenti. In proposito si stanno svolgendo opportune intese col Ministero delle Finanze per la formulazione del provvedimento, che sarà sollecitamente approvato.

Il marchio di esportazione per la frutta, gli agrumi, gli ortaggi

Con Regio Decreto del 17 novembre 1927 — pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » — è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927 e del decreto legge 12 agosto 1927, concernenti l'istituzione del marchio nazionale di esportazione per la frutta fresca e secca, gli agrumi e gli ortaggi diretti all'estero.

Il Gran Cordone della Corona d'Italia al cardinale Luçon

REIMS, 6.

Nel pomeriggio ha avuto luogo allo Arcivescovado una cerimonia intima alla presenza di Mons. Neveux, Vescovo ausiliario, dei Vicari generali, del decano del Capitolo, dei presidenti delle opere cattoliche. Il Conte Giusti, Console d'Italia, ha consegnato al Cardinale Luçon il gran cordone della Corona d'Italia; con la concessione di tale onorificenza il Governo italiano ha voluto testimoniare all'eminente prelato la sua riconoscenza per i servizi resi durante la guerra alle truppe del settore di Reims, tra le quali erano le truppe italiane, e dopo la guerra ai lavoratori che hanno cooperato alla restaurazione della regione.

Una relazione americana sulla lotta contro il contrabbando degli alcools

WASHINGTON, 6.

Il procuratore generale ha pubblicato oggi la sua relazione sulla lotta contro l'introduzione in America delle bevande alcooliche. In essa è detto che in quest'anno il numero dei battelli sequestrati perchè adibiti al contrabbando dei liquori è di 1319, e cioè 330 carichi e 989 scarichi.

Dalla relazione si rileva una diminuzione del contrabbando dal Canadà, in dipendenza delle maggiori restrizioni del governo canadese circa le operazioni per il transito degli alcools. I contrabbandieri cominciano ora a prender specialmente per base della loro attività, sulla costa occidentale le Isole della Società e sulla costa orientale, Saint Pierre e Miquelon.

Omicida condannato a morte in Inghilterra

LONDRA, 6.

Ieri sera è stato condannato a morte il meccanico automobilista Gulter venticinquenne, che il 2 ottobre, come si ricorderà, strangolò nel parco di Richmond la dattilografa ventunenne Costanza Oliver. La difesa ha sostenuto la tesi del vizio di mente e perciò non ha fatto interrogare l'imputato, affermando che non sarebbe stato capace di rispondere. Invece è stata letta la confessione scritta da lui, nella quale egli sostiene di essere stato picchiato dalla ragazza dopo una disputa; egli allora l'avrebbe gettata a terra e le avrebbe messo al collo un nastro, senza tirarlo.

La tesi della difesa non ha retto però di fronte alle deposizioni del medico delle carceri e un ufficiale e sottufficiale del genio che ebbero ai loro ordini il Gulter, i quali hanno affermato che egli era stato sempre normale. E così l'omicida è stato condannato a morte.

Primi accertamenti circa la entità del disastro algerino

PARIGI, 6.

Dal rapporto che il Governatore generale dell'Algeria ha inviato al Ministero degli interni risulta che il numero delle vittime della catastrofe nella città di Mostaganem e nei dintorni si eleva a circa 155 per la colonia europea e a circa 250 per gli indigeni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % 69.90 — Id. fine 70.10 — Consolidato 5 % 80.50 — Id. fine 80.50 — Venezie 3.50 % 69.50 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88 — Id. id. a scadere 88 meno il 7 % Id. quinquennali 87 — Id. settennali scadenza 1926, 86 — Id. id. 1929, 85 — Id novennali 86.25 — Banca d'Italia 2092 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1202 — Credito Italiano 763 — Banco di Roma 105 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 605 — Meridionali 618 — Tramways 459 — Navigazione 495 — Libera Triestina 322 — Cosulich 170 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 186 — Sete de Chatillon 138 — Varedo 59.50 — Elba 41 Metallurgica 137 — Ilva 131 — Montecatini 188 — Monte Amiata 353 — Antimonio 136 — Ansaldo 100 — Fiat 356.50 — Valdarno 134 — Seso 108 — Terni 403.50 — Sip 132 — Tirso 200 — Gas di Roma 660 — Unes 108.25 — Anglo 177 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 142.50 — Zuccheri Romani 135 — Eridania 620 — Molini Pantanella 225 — Olefici 70 — Bonifiche Ferraresi 391 — Fondi Rustici 195 — Immobiliari 675 — Beni Stabili 530 — Imprese Fondiarie 93 — C. F. Regionale 99 — Aedes 8.95 — Risanamento 935 — Acqua Marcia 2285 — Condotte d'Acqua 514 — Serino 509 — Palermo 417 — Spalato 225 — Isonzo 97 — Marconi's Wireless 132 — Assicurazioni Vita 780.

CAMBI: Parigi 72.75-50 — Londra 90-90.05 — New York 18.44-45.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 69.75 — Consolidato 5 % 80.75 — Banca d'Italia 2089 — Banca Commerciale Italiana 1201 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 620 — Mediterranee 373 — Costruzioni Venete 224 — Rubattino 495 — Libera Triestina 325 — Cosulich 178.50 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 224 — Cascami Seta 778 — Tessuti Stampati 780 — Linificio Canap. Nazionale 420 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 316 — S. N. I. A. 185 % Unione Manifatture 420 — Ilva 131 — Metall. Italiana 136.50 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 189 — Off. Mecc. Breda 104 — Automobili Fiat 355 — Id. Isotta 176 — Id. Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 80.75 — Id. Reggiane 39.50 — Adriatica di Elett 203 — Edison 618 — Vizzola 880 — Marconi 135 — Acciaierie Terni 409 — Distillerie Italiane 141 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 521 — Petroli d'Italia 55.50 — Pirelli 645 — Fondi Rustici 197 — Beni Stabili-Roma 538 — Eridania 882 — Esp. Italo-Americana 435 — Brasital 197

CAMBI: Parigi 72.60 — Londra 90 — New-York 18.44 — Belgio 2.58 — Olanda 7.46 — Pesos oro 17.83 — Svizzera 355.65 — Berlino 4.41.25 — Spagna 305.50 — Bukarest 11.35 — Vienna 2.60.50 — Praga 54.85.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 80.90 — Banca d'Italia 2090 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 105 — Aedes 8.67 — Meridionali 614 — Mediterranee 373 — Rubattino 496 — Lloyd Sabaudo 289 — Snia 183 — Eridania 825 — Raffineria L. L. 523 — Industrie Zuccheri 490 — Acciaierie di Terni 408 — Molini Alta Italia 477 — Semolerie 645 — Siloe 685 — Fiat 357 — Beni Stabili 535 — Libera Triestina 322.

CAMBI: Parigi 72.68 — Londra 90.005 — New York 18.44 — Svizzera 355.75 — Spagna 303.80

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 77 — Magona d'Italia 635 — Ilva 132 — Fonderia Venezi 425 — Elba 42 — Monte Amiata 353.50 — Meccaniche 96 — Valdarno 133 — Molini Biondi 135 — Digerini Marinai 78 — Self 263 — Birra Paszkowski 13.25 — Conserve Torrigiani 11.80 — Snia 60 — Testi 29.75 — Fondiaria Incendio 550 — Fondiaria Vita 774.

CAMBI: Parigi 72.60 — Londra 90 — Svizzera 355.80 — New York 18.44 — Belgio 2,58.37.50 — Berlino 4.41.

Borsa di Napoli

Con assoluta scarsezza di affari il mercato si è mantenuto sui prezzi segnati nel listino di ieri Hanno perduto pochi punti i titoli bancari e industriali e pochi centesimi i fondi statali.

Rendita 3,50 per cento L. 70.22 — Consolidato 5 per cento 80.70 — Prestito Venezie 69.40 — Buoni novennali 86.45 — Banca d'Italia 2090 — Banca Comm. Italiana 1202 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 773 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 107.50 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 620 — Rubattino 496 — Terni 406 — Risanamento 931 — Beni Stabili 538 — Cotoniere Meridionali 41 — Società Meridionale Elettr. 279 — Grandi Alberghi 93 Acquedotto Napoli 510 — Fondiaria Regionale 108 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 72.60 — Inghilterra 89.97 — Stati Uniti d'America 18.485.

Il 4 dicembre ad ore 16.30, spegnevasi serenamente munito dei conforti religiosi la cara esistenza del

Marchese

RAFFAELE TORRIGIANI

Principe di Scilla
Cavaliere d'Onore e Devozione del S. M. O. di Malta

affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la principessa di SCILLA TORRIGIANI, il marchese FULCO TORRIGIANI duca di S. CRISTINA, consorte e figli, il marchese CARLO LUCA TORRIGIANI, consorte e figlia, la marchesa MARIA CONCETTA di S. MARTINO REVEDIN, consorte e figli, Donna ISABELLA RUFFO di CALABRIA, consorte e figli, S. E. Ven. Balì marchese CARLO TORRIGIANI, la marchesa CRISTINA TORRIGIANI MALASPINA e figli, il marchese TORRIGIANI, consorte e figlie, la contessa TOZZONI e consorte, la N. D. M. ELISABETTA AMERIGHI e figli, la principessa CARACCIOLO di CANDRIANO, la contessa COARDI di CARPENETTO e figli, il conte GALLETTI di S. CATALDO, consorte e figlio, il conte ALBERTO GALLETTI di S. CATALDO, consorte e figlia, BIANCHI MICHIEL, consorte e figli. Loro rispettivo consorte, padre, avo, fratello, cognato, zio.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Il trasporto della salma avrà luogo martedì 6 dicembre, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto n. 130 via dei Serragli.

Firenze, 6 dicembre 1927.

Impresa Funebre Cav. G. PAOLETTI

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo